

## Escursioni toponomastiche nel Veneto

di

Angelico Prati.

---

In grazia del lavoro dell' Avogaro sulla toponomastica veronese e degli studi dell' Olivieri, estesi a tutto il Veneto, questa regione è ora tra le più esplorate e meglio conosciute dal lato dell' indagine storica dei nomi locali. Nessuna provincia veneta fu però finora illustrata sistematicamente. C' è dunque da attendere che degli studiosi delle varie province s' accingano, un po' alla volta, a una tale illustrazione, accurata, diligente.

Frattanto non è forse inopportuna la pubblicazione di queste note, per le quali mi fu di gran giovamento lo spoglio dei nomi locali dei quattro volumi, finora usciti, dei *Mon. Germ. hist., Dipl.* È questa una raccolta di documenti dei secoli X e XI di grande importanza per la toponomastica. I nomi locali d' Italia vi s' incontrano numerosissimi. I volumi son forniti di un prezioso indice dei nomi locali e dei nomi personali, che facilita moltissimo le ricerche, essendovi notati la pagina e il passo, in cui un dato nome ricorre. Negli indici dei due ultimi volumi, che mi paion composti con maggior cura degli altri, accanto alle forme dei documenti vi son anche le forme odierne dei nomi.<sup>1</sup> Ma, non essendo stata incaricata dell' identificazione dei nomi una persona competente in materia, vi si notano delle identificazioni impossibili. Così, nell' indice del volume quarto, pubblicato nel 1909 e compilato dal Bresslau, *Laupha* è identificato con *Lobia* (S. Bonifacio, Verona), mentre è il monte *Lofu* (S. Anna di Alfaedo, Verona). Per *Lesino* non si pensa neppure ai *Lessini*, ma si

---

<sup>1</sup> Nel vol. IV trovo, per l' odierno *Biógno* (Lugano, Ticino), l' antica forma *Blaogna*, che viene quindi a contraddire la derivazione del Salvioni, *Noterelle* XX, p. 35, il quale traeva quel nome da \**bedógn* „betulla“. Invece per *Bióglio* (Biella, Novara) nel medesimo volume c' è *Bedolium*, come pure in un documento del 1001 (*Mon. Germ. hist., Dipl., II*).

ricorre nientemeno che a *Lasino* (Vezzano, Trento) o a *Polesine* presso Ostiglia (Mántova)! Per *Querenta* si ricorre a *Quargenta* presso Selva di Trissino (Valdagno, Vicenza), mentre trattasi di *Quarente* (Colognola, Verona). *Sisinum* vien identificato con *Sossano* (Barbarano, Vicenza) e via di questo passo! Si nota dunque anche qui quel grossolano orecchiantismo, che, in fatto di toponomastica, domina sovrano in tanti studi storici anche recentissimi, e ch'è prova della estrema leggerezza, con cui vien trattata questa materia dai cultori di storia.

In questo lavoro mi sono a volte limitato a notare le forme antiche di nomi locali, anche se non se ne sa spiegare l'origine, quando esse possano presentare qualche interesse. Avverto poi che non sempre mi sono contenuto entro il territorio dialettale schietamente veneto, ma qualche volta ò sconfinato.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Raccolgo qui delle osservazioncelle, che non trovano luogo più oltre, riguardanti diversi nomi considerati dall' Olivieri. Sono in ordine alfabetico e tra parentesi è indicata la pagina dei suoi *Studi*.

*Carrára* (p. 178). L' Olivieri deriva i nomi locali veneti *Carrára*, *Carréra* ecc. da QUADRA. Io credo che, ove non intervenga qualche ragione speciale, questi nomi derivino da \*CARRARIA e che alludano appunto a strada carreggiabile. Confr. anche ant. tosc. *carraia* „strada“. V. pure Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 167. Si noti che, dato l' etimo dell' Olivieri, nel trentino si avrebbe \**Cadrára*, ma tale forma non compare. Confr. invece una *via della Carráia* a Cembra (Prati, *Ricerche* p. 61).

*Cornále* (el-) (Cazzano, Verona); *Cornoláde* (Ponte, Belluno); *Cornoló* (Arsiero, Vicenza); *Cornolédo* (Vicenza); *Cornoléda* (Cinto, Pádova) (p. 117). Riguardo a questi nomi è interessante notare come il veronese e il trentino abbiano appunto *kornál* „corniolo“ mentre il bellunese, il vicentino, il padovano, il veneziano hanno *kórnola*. Cosí il *Bogonél* veronese (p. 133) dipende da veron., mantov. *bogón* „chiòcciola“ e le *Bovoláre* delle province di Rovigo e di Vicenza trovano riscontro nel vicent., poles. *bógolo*.

*Flagógna* (Forgarà, Spilimbergo, Údine) (p. 80). L' Olivieri cita la forma *Flagonia* del 1200 e deriva il nome dal personale FLAVONIUS. Ma *Flagógna* fu già identificata coll' antica FLAMONIA. V. Giovanni Oberziner, *Le guerre di Augusto contro i popoli alpini*, Roma MCM, p. 86, 187. Avremo cosí un caso notevole di dissimilazione. Confr., per casi simili, Salvioni, *AGIt* XVI, 490, n. 2, e la bibliografia citatavi.

*Fostombá*, *Tomba* (p. 183). V. Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 158.

*Grotto* (Monte-) (Chiesanova, Verona). Un altro presso Battaglia (Pádova); *Grotti* (i-) (Forni, Vicenza) (p. 165). L' Olivieri li pone sotto CRUPTA, ma è da avvertire che il veronese à *gróto* nel significato di „tratto di monte non ridotto a cultura e spoglio di piante“ (G. L. Patuzzi — G. e A. Bolognini, *Piccolo dizionario del dialetto moderno della città di Verona*, Verona 1900, (v. *Aggiunte*).

*Pavagión* (Galzignano, Pádova) (p. 137). L' Olivieri lo mette tra i nomi locali derivati da nomi di animali, derivandolo da PAPILIO. Non si tratterá invece

**Agre** (Sedico, Belluno).

Nei documenti medievali è *Agrae, de Agris* (Malfatti, „XIX Annuario“ della Soc. d. Alp. Trid., Rovereto, 1896, p. 144). L' Olivieri, *Studi* p. 156, pur dubitando, lo deriva da *AGER*. Ma piú ovvia parrà la derivazione da \**ACRU*, sapendo che *agre* è appunto il nome bellu-

che di „padiglione“, come nota lo stesso Olivieri, a p. 196 dei suoi *Appunti*, a proposito del *Pavagiòn* di Cavaso (Treviso).

*Pianézze* (Maròstega, Vicenza); — del Lago) (Arcugnano, Vic.) (p. 151). Continuerà *planitie*, come il lomb. *Pianézz* (Salvioni, *Noterelle* XXII, 96). Nel 1124 *Planicia* (Maròstega) (*Cod. Ecel.* p. 23).

*Piétore* (Rocca-) (Ágordo, Belluno). Confr. Olivieri, *Appunti* p. 195. Sarà in qualche relazione col nome del torrente *Petorína* (v. Brentari, *Guida del Trentino* II, 188, 189). Pel dittongo è da ricordare la forma *pié'to*, tanto diffusa nel veneto (Salvioni, *AGIt* XVI, 317). *Piét* anche a Vigo di Fassa (Battisti, *ProCu* I, 203, n. 1).

*Salaórno* (Roveré di Velo, Verona), nel 1376 *Salauorna* (p. 121). Il ravvicinamento, accennato dall' Olivieri, al tirol. *Salórno*, trova ostacolo nel fatto che questo suona già *Salurnis* presso Paolo Diacono (*Mon. Germ. hist., Scriptores rerum langob. et italic. saec. VI—IX*, Hannoverae 1878, p. 97).

*Sandrà* (Verona) (Olivieri, *Nomi*; Avogaro p. 54), nel 994 *villa sancti Andradi* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II). A proposito di questo nome sia ricordato un *Petrus Andreadi* di documento del 983 (ivi).

*Scanzána* (Zimella, Verona) (p. 74). L' Olivieri lo trae dal nome *CANTIUS*, ma sarà da *SCANTIUS*, da cui la *scantiana uva* e *scantiana poma* di Plinio.

*Semitécola* (Pernumia, Pádova) (p. 199). Il Vidóssich, *ZRPh* XXX, 205, rilevò già che questo nome non deriva da *SEMÍTA*, come ammetteva l' Olivieri, ma dal nome di una famiglia greca (v. Bidermann, *Ös'err. Revue* VI, 341). Si ricordi Nicolò *Semitécolo* di Venezia, pittore del XIV secolo.

*Sossáno* (Vicenza) (*Studi*, p. 76; *Appunti*, p. 186). Per *Sossáno* da *Celsáno*, cioè per *LS > s*, confr. *Ossána* nella Val di Sol, in documenti *Vulsana, Volsana* (Schneller, *Tir. Nam.* p. 109).

*Tarzo* (Treviso) (p. 203). L' Olivieri lo vorrebbe da *TERTIU*. Esso però suona *Tarçe* già in un documento del 1031 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV).

*Tiène* (Vicenza) (p. 96). Per la grafia *Thiene* v. Salvioni, *AGIt* XVI, 548.

*Tovo, Tovi* ecc. (p. 183). A *TOFUS* può far concorrenza la base ch' è nel trent. *tó'f* „borro“.

Nel Riassunto fonetico-morfologico, l' Olivieri, *Studi* p. 205, cita quali esempi del trattamento di *i* breve forme quali *Aquilio, Campiglia* ecc. Ma non son queste forme toscanizzate? Ad *Aquilio* corrisponde infatti *Aguegio* in antichi documenti e v. Schneller, *Tir. Nam.* p. 1. Accanto a *Carpanédo* (*Studi*, ivi) c' è appunto il ven. *kárpáne*. Cosí *Zoppé* (v. ivi) dipende di *pó'pa, só'pa. Cerbiòlo* (p. 206) va naturalmente cogli esempi di *vj*, non di semplice *v* in *b. Semónzo* ed *Enemónzo* (p. 207) campano quali esempi di bellun. *z* da *t's*, mentre a p. 173, n., si osserva che il fenomeno è friulano o ladino. Quei due nomi locali non sono infatti bellunesi, ma uno è della provincia di Údine ed uno della provincia di Treviso. A p. 208 è citato un nome locale *Primáro*, che non si trova né nell' indice, né nel testo del lavoro.

nese dell' acero. *Agréla* è l' *acer platanoides*. Com' è noto, le forme lombarde *ágher*, *agru* traggono origine da un \*ACRU, che ricorre pure in territorio ladino e in parte del Veneto. Nella Valsugana s' anno le forme *ágaro*, *agro* e con queste va appunto il bellun. *agre*. Confr. anche le mie *Ricerche* p. 35, e ProCu I, Trento 1910, p. 447. Pel ladino v. Schneller, *Beiträge* III, p. 64; Unterforcher, *Rätor. Ortsn.* p. 374; Alton, *Beiträge* p. 25. Con *ájer* (v. De Toni I, p. 199) va congiunto *Ajaré* nel Comélico, che trovo citato a p. 58 delle *Memorie Geografiche*, Anno 1907, N. 1, Firenze.

Da *agre* vorrei pur derivare il *Gron* (Sospirolo, Belluno), antico *Agrono*, che l' Olivieri, *Studi* p. 156, trae da *AGER*, ma mi lascia perplesso il ricorrere di questo nome locale anche in luoghi, cui è estranea la base \*ACRU. Confr. le mie *Ricerche* p. 34 e 35.

In un documento del 1116 trovo nominata una *fontana de asero* presso Valdobiádene (Treviso) (v. *Cod. Ecel.* p. 20), dove si à naturalmente la normale riduzione di \*ACĚRU.

#### *Agugliáro* (Lonigo, Vicenza).

Da \*ACUCULA deriva l' Olivieri, *Studi* p. 156, „*Agugliáro* (pron. vic. -*gáro*), per quanto in tardi doc. sia *Aquilario*, non potendosi pensare ad *AQUILA* per un luogo perfettamente piano. S' intenderà quindi probabilmente „spineto“. Così *Aguiáro*, Crespino, Rov.“

Ma non fa bisogno di ricorrere all' aquila, per spiegare questo nome di luogo. Nel tasino esiste la voce *guġa*, designante varie spece di falconidi, da confrontare con tosc. *gúglia*, specie di falco (fiorent. *gúglia* „gheppio“), e *agúglia* „aquila“ (confr. Pieri, AGIt XV, p. 136, n. 3), che il D' Ovidio deriva da ACÚLEUS. V. a p. 661 del *Grundriss der rom. Philol.* del Gröber, II. ediz., vol. I. Nella Valsugana c' è *áuġa*, che riflette un incrocio con *ÁQUILA*. Confr. anche Parodi, AGIt XVI, 161, e v. Salvioni, *Giorn. Stor. della Letter. Ital.* XV, 266, n. 2; ivi XXIV, 269.

Riguardo ad *Aquiléja* (pron. loc. *Aolée*) (v. Olivieri, *Studi*, p. 67) siano ricordate le vecchie forme *Agoleia*, *Agolia* (*Alpi Giulie* XVI, 9), che trovan riscontro nel diffuso *ágola* „aquila“.

#### *Albignásego* (Pádova).

Nel 1027 *Albignasica* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). L' Olivieri, *Studi* p. 66, che riporta l' antica forma *Albignasico*, lo fa risalire al nome personale *ALBINIUS* e riguardo alla terminazione scrive ch' esso mostra, piuttostoché un doppio suffisso -AC -ICU, una variante di -ÁTICU, come lo avverte il Salvioni. E cita il *marčáfego* per *marčádego* di varietà venete e il trev. *companáfego*.

In queste forme, come ammise il Salvioni stesso, KJb IV, I, 168, si à un *f* inserito: esse risalgono ad anteriore *-áego*. Un *r*, invece di *f*, compare nei bellun. *olárega*, *salvárego*, *kompanárego*. Confr. *olájga* nel valsuganotto. Per *Albignásego* c'è però la difficoltà opposta dal fatto, che esso compare coll' *s* in documenti troppo antichi. Stando anche all' Olivieri, esso è documentato già nel 918.<sup>1</sup> *Albignásego* presenterà invece un caso di unione del suffisso *-ácu* con *ácu*. Confr. la probabile unione di *-ácu* con *ánu* in due nomi locali della Val di Sol, *Comáfen* e *Solásna* (Prati, *Ricerche* p. 24, n.).

**Alfaédo** (S. Anna di —) (Breónio, Verona).

Nel 1285 *Faetum* (Cipolla, *XIII Comuni* p. 28). Nel 1183 è rammentato un *Faedo* padovano (*Cod. Ecel.* p. 86) e v. anche Olivieri, *Studi* p. 119, s. FAGUS; Avogaro p. 23. Il nome locale *Faé*, tanto frequente, risalirà ora a FAGETU, ora a FABETU.

**Alferia** (antico nome di luogo in valle di Grezzana, oggi Cerro, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 100, lo deriva dal nome personale germanico ALFHERI e riporta le forme *Alfera* del 1214 e *Alferia* del 1216. Qui aggiungo che qualche secolo prima s'incontra la denominazione *silva Alferia* (anno 970: *Mon. Germ. hist., Dipl.* I); 1027 *Alferia* (monte) (ivi IV). Il Cipolla, *XIII Comuni*, p. 13, cita la *Silva Alferia* da documento del 969: e da uno del 1055 il *monte qui dicitur Alferie*.

**Alpágo** (Belluno).

L' Olivieri, *Studi* p. 196, alla voce PAGUS, à il seguente articolo: „Qui forse *Alpágo*, Bell. “nome complessivo”, che comprende il vill. di *Alpáos*, Chies, Bell. = *Alpagos* Pellegrini 12; A 'L PAGO?“ Contro quest' etimo stanno le forme antiche, che si riferiscono ad *Alpágo*:

<sup>1</sup> L' esempio piú antico, a me noto, della scomparsa del *τ* intervocalico nel veneto è dato dal nome locale *Camporeondo* di documento del 1184, presso Roveré di Velo (Verona) (Olivieri, *Studi* p. 152), cui segue una *Graizada* del 1189, pure in provincia di Verona (p. 191).

Ben piú antico appare il diletto del *D* primario, anche nel dialetto trentino, in cui rimane invece il *d* secondario, se si bada alle forme antiche del nome della città di Trento. Esso compare infatti come *Tridentum*, accanto a *Tridentum*, presso Paolo Diacono (v. l' edizione citata; indice), come *Trincto* (?) presso il Geografo Ravennate (Schneller, *Tir. Nam.* p. 193, n. 2). Si notino poi: *Odelricus Tridentinus* (1007), *valle Trientina* (1014), *valle Trentina* (1027) (*Mon. Germ. hist., Dipl.* III, IV). V. ancora Prati, *Ricerche* p. 51, n. 3, e confr. la forma tedesca *Trient*. V. Ettmayer, *RF* XIII, p. 511, ove a torto si dá come pronuncia giusta *trent* invece di *trént*. V' è chi pronuncia *trénto* nella Valsugana, ma qui l' *e'* è giustificato dalle condizioni fonetiche locali.

963 *in valle Lapacinense* (*Mon. Germ. hist., Dipl. I*); 1016 *Lepage, Lapacinensis (vallis)*; 1031 *Lepago, Lepacinensis, Lapacinensis* (ivi IV). La *vallis Lapacinensis* è a settentrione del Lago di S. Croce, già *Lapacinense* o *Lapisino* (Marson, *Boll. d. Soc. Geogr. Ital., Serie IV*, vol. X, p. 1402).

**Antáne** (*le —*) (Tregnago), **Antané** (*V —*) (Quinto, Verona).

Questi due nomi locali son connessi dall'Olivieri, *Studi* p. 115, con \*ALNETANU da ALNU. Bisogna però notare che il veronese à *antána* „vischio“. Ma, almeno il secondo nome locale sopra citato, che nel 1036 compare nella forma *Lantanedo*, va meglio insieme cogli antichi nomi di campagna e di persona trentini *Lantanedum, Lantaneus*, citati dallo Schneller, *Tir. Nam.*, p. 89, derivanti da *lantana* (*viburnum lantana*), dial. *antána*. Il Monti<sup>1</sup>) à *antanar* „lantana“.

**Arnédo** (monte a pascoli, Erbezzo, Verona).

È messo dall'Olivieri, *Studi* p. 114, con ALNUS. Però egli nota che nel 1477 vi corrisponde *Hernezio*. Meglio che ad ALNUS questo nome risalirà ad *érena* „ellera“. Confr. Olivieri, ivi p. 120. Anzi vive pure *erna, arna* in parte del territorio vicentino. Il Monti, *Diz. bot. veron.* p. 47, nota, tra altre, anche la forma *énera*.

**Ásolo** (Treviso), l'antico *Acelum*.

È *Asillo* nel 991, *Asilo* nel 996 (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*). Nel 1000 è ricordata la *via Asolina* (ivi).

**Ástego** (torrente, Vicenza).

È *Astego* già presso l'anonimo di Ravenna (secolo VII). Confr. Brentari, *Storia di Bassano* p. 162, che cita l'edizione parigina del 1688, p. 225. Nel 1199 *Astego* (*Cod. Ecel.* p. 136); 1222 *vallis astici, rivus astici* (Reich, *Notizie* p. 238, 4 e 5 riga dal basso); 1250 *Astico* (*Cod. Ecel.* p. 321), *ultra Asticum* (Schneller, *Tir. Nam.* p. 5); 1276 *Lastegum* (Reich, *Notizie* p. 245, riga 12 dall'alto); 1282 *in valle Astici* (ivi p. 29, riga 11 dall'a.); 1447 *a valle Logia usque ad lacum Asticis, qui est circa furnos* (ivi p. 140, n.); 1471 *in valle Astigi* (ivi p. 215, riga 21 dall'a.); 1559 (doc. volg.) *Lastego* (ivi p. 175, 181), *val de astego* (ivi p. 178, riga 17 dall'a.). L'*Asteghêlo* è detto *asticellum* in documento del 1209 (*Cod. Ecel.* p. 151), *Astigelli* (genit.) in doc. del 1244 (*Atti d. Accad. Olimp. di Vicenza* 1908, p. 183). Pel *lacum Asticis*, sopra ricordato, v. Reich, *Notizie* p. 140, n. La derivazione di *Astego* da *lasta*, ammessa dall'Olivieri, *Studi* p. 170, fu accolta anche da me (v. *Ricerche* p. 28), che la addussi a conforto

<sup>1</sup> Lorenzo Monti, *Dizionario botanico veronese*, Verona 1817, p. 154.

della derivazione di *Lavis*, *Avè's* da \*LABENSIS, ma, visto che *Astego* è forma antichissima e che è la più costante nei documenti, penso che *Lastego* abbia l' articolo concresciuto e che la forma originaria sia quella con *A* iniziale.

A *lasta* risalirà invece il *Lastigo* del Bellunese, rammentato in un documento del 1188 del *Cod. Ecel.* p. 93.

### *Aureola* (Porta a Bassano).

Come osserva il Brentari, *Storia di Bassano*, p. 33, la porta *Aureola* negli antichi tempi si chiamava *Oriola*, come l' odierna Via *Oriola* di Trento, che trasse il nome da un' antica *porta oriola*, nei documenti medievali detta anche *porta Auriola*. V. le mie *Ricerche*, p. 57. Ivi derivavo l' *Oriola* di Trento da un \*AURELIOLA. Ma non esito ora ad abbandonare tale derivazione, dopo quanto à osservato il Gerola, nella *Pro Cu* I, 414. Egli ritiene che la porta *Aurea* di Costantinopoli, quella di Ravenna e quella di Sebenico, al pari della porta *Aurea* di Candia e della porta *Aureola* di Bassano e *Oriola* di Trento, derivino da una fonte comune. La base di queste due deve essere appunto il lat. AUREŎLA.

In quanto all' origine di queste denominazioni, mi pare sia meglio di tutto il supporre che „una delle più antiche porte di Ravenna o di Bisanzio, risplendente di oro, abbia suggerito lo stesso nome pomposo ad altre città, anche se la porta non corrispondeva allo splendore dell' appellativo“.

A PETRA AUREOLA risale *Priola* (Mondovì, Cúneo), che in un documento medievale è *Petraoriola* (*Mon. Germ. hist., Dipl. IV*). L' *Oriola* di Villanova d' Asti (Alessandria) compare, con forma identica, in documento del 1014 (ivi).

### *Barco*.

È un nome locale, che ritorna spesso nel Veneto (v. Avogaro, p. 56; Olivieri, *Studi* p. 185, s. *varco*) e che si connette con *barko*, che nel Comélico vale „fienile“ (v. *Memorie Geografiche*, Anno 1907, N. 1, p. 56) e nel valsuganotto indica una lunga stalla di montagna, fatta di legno, e con *barké'sa* „tettoia, porticato“, nel trent. „balco; capannone“ (v. anche Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 164). *Barco* è anche un paesello presso Lévico (Lévego) (Trento) e i suoi abitanti son detti *Barkarói*. Altro è il bellun. *bark* „passo, passatoio“, furl. *vark, varg*, su cui v. Parodi, *Ro XXVII*, 209.

### *Barúzzole* (Sommacampagna, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 101, riconduce al nome personale BARUCIO, BAROCIO una volta del *Barózzo* (Padova) e Borgo-*Barózzi* (Cáneva di

Tolmezzo). Accanto ad essi pone pure il sopra citato *Barúzzole*, pel quale io però mi chiedo se non derivi forse dalla diffusa voce *baro* „cespuglio“ (Salvioni, AGIt XVI, 287; Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 88; Meyer-Lübke, *Einführung*<sup>2</sup> p. 43).

***Berbegára*** (Bovolenta), ***Barbegára*** (fossa, Cavázzare, Pádova).

Vi corrisponde esattamente il basso lat. *berbicaria* „ovile“; v. il *Glossarium* del Du Cange, s. *berbix*.

***Berga*** (Vicenza), ***Bregánze*** (ivi).

Per questi nomi rimando all' Olivieri, *Studi* p. 59 e 101, s. BERICO; *Appunti* p. 190. Qui aggiungo solo che in documento del 1000 leggo: *in loco qui vulgo Berga dicitur* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II). Per *Breganze* trovo: 1091 *Bragantio* (*Cod. Ecel.* p. 18); 1175 *Breganze* (ivi p. 59); 1250 *apud castrum de Bragançis* (ivi p. 323).

Il cognome *Brigenti*, che l' Olivieri, *Appunti* p. 191, n., cita a confronto coi nomi locali *Breganze* ecc., non è che la voce *brigénte* „facente parte di una compagnia“, di cui v. Battisti, *Catinia* § 1, p. 85.

***Biádene*** (Montebelluna, Treviso), ***Valdobiádene*** (Treviso).

A proposito di questi due nomi l' Olivieri, *Studi* p. 60—61 scrive: „Dal nome del fiume *Piave* (che i Bellunesi, m' avverte il prof. Crescini, chiamano *Biáden*; PLAVĚNE?) sarebbe derivato *Biádene* . . . e *Valdobbiadene* . . ., che pare dica VALLE DE BLADINE. I 'cives Duplavenenses' son ricordati anche da Fortunato, *Vita Mart.* IV, 668“. Forme antiche, che si riferiscono a *Valdobiádene*, sono: 1116 *Dublantino*, *Dupladino*, *Dublantino* (*Cod. Ecel.* p. 20); 1223 *Dobladinum* (ivi p. 201); 1268 *Valledobladieni* (ivi, p. 440). Queste forme sembrano escludere che sia da interpretare *Valdobiádene* come VALLE DE BLADĚNE.

*Biádene* compare come *Pladano*, *Platano* in documenti del 981 e del 1008 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II, III), come *Bladino* nel 1014 (ivi III); nel 1025 di novo *Pladano*, *vico Platano* (ivi IV). Un documento del 1159 ricorda *unum mansum apud Blaten* (Verçì, *Storia della Marca trivigiana e veronese* I, p. 21 dei doc.). Interessante è il fatto che il nome tedesco di *Sappáda* (Auronzo, Belluno), posta alle sorgenti della Piave, è *Bladen*.<sup>1</sup>

***Boále*** (Torrebelvicino, Schio, Vicenza).

Vien derivato dall' Olivieri, *Studi* p. 133, dal lat. bos. Il Du Cange à anche *boale* „praedium rusticum“. Ma il nostro nome

<sup>1</sup> Christian Schneller, *Deutsche und Romanen in Süd-Tirol und Venetien*, „Mittheilungen“ del Petermann, 23. Band, Gotha 1877, p. 366, 381. Lo Schneller scrive *Zappáda*.

locale non è che *boále* „avvallamento formato dall' acqua, borro“, derivato di *bó'a*, *fbó'a* „smotta“.

L' Olivieri, l. c., nota anche un *Boál*, rio presso Pordenone (Udine). Per la *Boáda* (Fossalta, Venezia), ivi pure citata, confr. *fboáda* (Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 163 e 165) e v. però anche Lorenzi, ivi XV, 154, s. *bòva*, e 78-79.

**Bolcáno** (monte, Durlo, Vicenza).

L' Olivieri, *Studi* p. 159, riporta questo nome dal Da Schio (v. ivi p. 51, n. 1), e lo pone accanto a *Bolca* (Véstena, Verona), in doc. del 1375 *Bobulca*.

A proposito del monte *Burgani*, citato dall' Avogaro p. 42, il Vidòssich, *Archeografo Triestino* 1902, suppl. p. 187, domanda se non ci sia, in quel nome, appiattato *Vulcano*. Con maggior ragione faccio la stessa domanda pel *Bolcáno*, ricordando il genov. *borkán* (Parodi, *Romania* XXVII, 233).

**Borbiágo** (Mira, Venezia).

Dall' Olivieri, *Studi* p. 72, son citate le seguenti forme di documenti medievali: 1113 *Bergulago*; 1117 *Burbiágo*; 1131 *Burbigliacho*. Egli deriva *Borbiágo* da BURBULEIUS. Ma è da notare che la forma con *g* compare nei documenti piú antichi: 994 *Burguliaco*; 996 *Burgulagus* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II). Il nome deriverá quindi da un nome personale \*BURGULIUS (confr. BURGULINUS n. vir. germ.: *Thesaurus*), cui spetterá pure *Brogliáno* (Valdagno, Vicenza), ant. *Burguliano* (a. 983), *Berculiano* (a. 1013) (v. Olivieri, l. c.).

**Bore** (Rio delle —) (Avesa, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 159, lo connette coll' it. *borro*, ma non si tratterá qui del ven. *bó'ra* „fusto, pedale d' albero“?

**Borgofuro** v. s. Brancafóra.

**Borso** (Treviso), **Borsói** (Tambre, Belluno), **Borséa** (Rovigo).

Di *Borso* l' Olivieri, *Studi* p. 194, riporta la forma *Burso* del 1085 (v. *Cod. Ecel.* p. 11), di *Borséa* le forme *Burseda* del 1097, *Bruxeda* del 1177, e cita pure un *Borseleta* (Minerbe, Legnago, Verona) del 1199, *Borseleda* nel 1200.

A me pare che la spiegazione di questi nomi locali vada cercata appunto in quel BRUSCUM, al quale pur accenna per essi l' Olivieri e da cui deriva *Bresséo* (Teólo, Pádova), *Broxeto* nel 1139, *Bruscitho* nel 1171 (*Studi* p. 116).

In proposito si ricordino *borsèi*, nome bellunese dell' erica e *brussèi*, nome pure bellunese dell' *arbutus uva-ursi* (v. De Toni II, 179).

**Bovolénta** (Piove di Sacco, Pádova).

Nel 1183 *Buolenta* (*Cod. Ecel.* p. 87). L' Olivieri, *Studi* p. 102, non ne dá una sicura spiegazione, ma non esclude che questo nome possa connettersi con *bóvolo* (ven.) „chiòcciola“. Dal Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 79, si apprende che *bovolenti* „chiamansi a Concadirame i vortici fissi dell' Adige che producono escavazioni nell' alveo“. Confr. *bóvolo* nel senso di „vortice verticale alla superficie delle acque correnti“. In documenti del *Cod. Ecel.* p. 73, 91, degli anni 1180 e 1184 trovo ricordato un *Buolento*, *Bubulento* del Trevisano. Un nome locale *Bovolenta* in quel di Trieste è citato da Ario Tribel, *Documenti di toponomastica del quattrocento*, *Alpi Giulie* XVI, 1911, p. 6.

**Brajo** (el —).

Con questo ed altri nomi affini si designano parecchi luoghi nel Veneto (v. Olivieri, *Studi* p. 160). Essi si connettono con *braja* „parte di campagna, specialmente di confine, comprendente da quattro a sette campi“ (nel Polésine: v. Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 159). Questi cita il nome locale *Sbraja* (Loréo) e *Bragola* (Frattra). Confr. *brajòla* „luogo coltivo“ nel Modicano (Sicilia) (Revelli, *ivi* p. 352). V. Du Cange, s. *braja*, *bragida*, *braida*, *bradia* „campus vel ager suburbanus“.

**Brancafóra** (Pedemonte, valle dell' Ástego).

È ricordato per la prima volta in un documento del 1199, in cui è nominato l' ospedale (ospizio) di *Brancafura* (*Cod. Ecel.* p. 136); 1276 *hospitale de Brancofura*, *hospitale Brancafure* (Reich, *Notizie* p. 245); 1487 (doc. volg. ven.) *Branchafuora* (*ivi* p. 248, riga 6 dal b.); 1559 *Branchafuora* (*ivi* p. 175, 181); 1559, 1583 *Branchafora* (*ivi* p. 179, 184).

Di questo nome si occupa lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 336-337, ove cita pure un *Borgo furo* di Léxico, ch' egli vorrebbe trarre da FORUM, mentre, secondo il Battisti, *Catinia* § 12, p. 112, deriva da FORAS. *Borgo-furo* è un nome, che ricorre in piú luoghi del Veneto, come vi si á *Ponte-furo*, *Ca-fure*, *Cal-fura*, *Porta-fura*. V. Olivieri, *Studi* p. 146. L' Olivieri connette *ivi* questi nomi col ven. *furo* „ghiotto“, ma non sa neppur egli in qual significato possa esser stato applicato a luoghi questo aggettivo.

**Brésega** (S. Margherita d' Adige, Rovigo).

L' Olivieri, *Studi* p. 72, lo deriva dal nome personale BRESIUS. Ma il Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 159, c' informa che con *brésega*, che è naturalmente „briccica“, s' indica una piccola parte di terreno. Così c' è *Brésega*, campagna a oriente di Rovigo e consorzio idraulico;

„scolo Bréfega“, *Bréfega* a Borséa, *Bréfega*, case presso Grignanò; *Bréfega*, stabilimento idrovoro presso Loréo.

**Burán** (Venezia).

*Buriano* nel 967 (*Mon. Germ. hist., Dipl. I*). Nel *Thesaurus* c'è il nome personale BURIUS (dalla Dalmazia). V. anche D'Arbois de Jubainville p. 203.

**Bussoléngo** (Verona).

Per questo nome v. Avogaro p. 20; Olivieri, *Studi* p. 104, ove son date le forme *Gusselingo* (anno 840), *Guso-* (1084), *Guth-* (1145), *Gux-* (1213). È nominato per la prima volta in un documento dell' 825, in cui è detto *vico Gusilingus* (*Miscellanea della R. Dep. Ven. di Storia Patria* II, Fonti p. 79).

**Calaóne** (Cinto, Pádova).

Nel 1222 è menzionato il *Castro Calonis* (*Cod. Ecel.* p. 199).

**Caldiéro** (Verona).

996 *Calderii* (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*); 1037 *Caldera* (ivi IV). Dall' Olivieri, *Studi* p. 143, ò *Galderio* (1145), *Cald-* (1224). Come accennano l' Avogaro p. 34, e anche l' Olivieri, *Caldiéro* trae il nome dalle sue sorgenti termali (Acque termali di Giunone). Corrisponde quindi al lat. CALIDARIUM „bagno caldo“.

Un *Caldár*, ted. *Kaltern* è nell' alta valle dell' Ádige.

Siano qui ricordati *Caldaniccia* nella Corsica, luogo presso Ajaccio, con terme solfureo sodiche (40°) e le numerose città e villaggi con terme e sorgenti, denominati *Cáldas* della Spagna, del Portogallo e del Brasile.

**Caltráno** (Tiene, Vicenza).

Vedi per questo nome Olivieri, *Studi* p. 75, ove si riportano le antiche forme *Carturiano*, *Cartrano*. Nel 1250 trovo *Cantrano* (*Cod. Ecel.* p. 322), che è probabilmente errore per *Cartrano* e nel 1559 *Caltrano* (Reich, *Notizie* p. 176).

**Campalúno** (Nogara, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 160, vorrebbe interpretare questo nome come CAMPO ALANO, piuttosto che come un semplice CAMPAL-ANU. *Campalano* non sarà però né l' uno, né l' altro, perché in documenti del 1014 e del 1027 è detto *Campo-Uualani* (*Mon. Germ. hist., Dipl. III, IV*).

**Campése** (Bassano).

L' Olivieri, *Studi* p. 161, che deriva giustamente *Campése* dal lat. CAMPENSIS, riferisce che il Maccá, storico vicentino, e altri dopo

di lui, lo spiegavano da CAMPO SION „campo di Sionne“. Ma questa spiegazione trova un' origine ben antica!

In un documento del 1124 per *Campése* si legge: *in Campese, villa de Camposion, Campisse* (Cod. Ecel. p. 22); nel 1125 *de Camposion* (ivi, p. 25); 1127 *in pertinentia loci quondam dicti Campese; Camposion, Campesyon* (ivi, p. 27); 1130 *loco qui condam vocabatur Campise, nunc autem dicitur Campus-sion* (ivi, p. 29); 1131 *Villa, que dicitur Campesion, ville Camposionis* (ivi, p. 30); 1131 *Campo-Syon* (ivi, p. 31); 1173 *de Camposion seu Campeso* (ivi, p. 48). Come si vede, in epoca abbastanza remota, si volle mutare il nome a Campese, cercando evidentemente di nobilitarlo, col chiamarlo nientemeno che *Camposion*. Tale mutamento, passeggero, è probabilmente dovuto ai monaci del monastero, che sorgeva a Campese.

In quanto all' etimologia, ben s' addice a *Campese* il lat. CAMPENSIS, da CAMPUS nel senso di „pianura“, essendo esso posto in luogo piano, al principio della pianura veneta. Non c' è quindi da pensare al nome vir. CAMPENSIS (*Thesaurus, Suppl.*).

Il Brentari, *Storia di Bassano* p. 150, adduce la forma *Kan-wisen* del 1000 circa, che trova riscontro in *Ganwiese*, nome tedesco di Campese,<sup>1</sup> ma non so da qual fonte abbia egli quella forma.

*Canarégio* (canale e sestiere a Venezia e luogo ad Adria).

L' Olivieri, *Studi* p. 116, lo deriva da CANNA, nome di pianta, e con esso deriva dalla medesima base un antico *Canarecla* della provincia di Verona (Bardolino), rammentato nel 1222, e lo *Scanarello*, canale del Polésene. Bisognerebbe però vedere se non s' abbia in *Canarégio* il lat. CANALĪCŪLU, con *r* dovuto a dissimilazione. Osservo che *kanarė'ĝo* vive, nella Valsugana, col significato di „incavatura in forma di canale nel terreno o nella roccia“. Forme con *l* conservato sono *Canalécia* (strada, Breónio) (Olivieri, *Studi* p. 161), *Canalicchio* nel comune di Collazzone (Perugia), nel 1033 o 1034 *Canalecle* (*Mon. Germ. hist., Dipl. IV*), *Canaléhel* nònes (Schneller, *Beiträge* II, 33). Pel *ĝ* di *Canarégio* confr. *cavégia, descapugiár, pestenágie* (v. Boerio, *Dizionario, Appendice*), *scogio* e l' antico *inĝenoglar* (AGIt I, 461).<sup>2</sup> Ma naturalmente sarebbe bene conoscere forme antiche di *Canarégio*.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Schneller, *Deutsche und Romanen* p. 377.

<sup>2</sup> Per il valsuganotto confr. *pestenáje* (plur.) < \*PASTINACŪLA, *perne'ĝa* < CERNĪCŪLU, *pano'ĝa* < PANŪCŪLA, *sf'ĕ'ĝi* (plur.) < FĪLYCŪLA, *spauráĝa* „spauracchio“, *reĝoto* (Salvioni, AGIt XVI, 234, n. 2), *skóĝo* (Parodi, ivi, p. 339), *flaváĝo, flaváĝár, sonáĝár* ecc.

<sup>3</sup> Anche il Boerio (*Dizionario*) interpreta *Canaregio* come „canneto“ ed osserva ch' esso si chiamava un tempo *Paluelo*. Non so se l' origine di *Canarégio*

**Caoria** (Canal Sambovo, Primiero).

È *Cavria* in una carta geografica di un Tasino, del secolo XVIII, pubblicata dal Suster nella „Tridentum“ IV. Come rilevò già lo Schneller, *Beiträge* I, 60, è riduzione del lat. CAPRILIA. Confr. *Porzie*, antico *Porcilia* (S. Tomaso, Belluno), (Olivieri, *Studi* 138). Si ricordi poi *Ciaori* (forma letteraria: *Caprile*) (v. Ascoli, AGIt I, 400, n.; Olivieri, *Studi* 134) (Álje, Belluno), in documenti del 1356 e del 1373 de *Caprili* (Del Vaj, *Notizie storiche della valle di Fiemme*, II ediz., Trento 1903, p. 210, 214). Un altro *Caoria*, ted. *Gfrill*, è nella regione dell' alto Ádige.

**Casacórba** (Vedelago, Treviso).

Di questo nome locale, che compare come *Casa curva* nei documenti piú antichi (v. Olivieri, *Studi* p. 145), trovo documentata la forma *Casacorba* già nel 1190 (*Cod. Ecel.* p. 104). È ricordata, per la prima volta in un documento del 994: *in vico qui Casa curva vocatur quem Uuangerius edificavit . . .* (*Mon. Germ. hist.*, *Dipl.* II).

**Castivério** (monte, Erbezzo, Verona), *Vegro di Quarto* (Salvazzano, Pádova).

L' Olivieri, *Studi* p. 155, riporta la forma *Castelverio* del 1613 dai *XIII Comuni* del Cipolla. A p. 13 della medesima opera io trovo la forma *Castiverius* già nell' 844 e a p. 14 *castrum vetus* (anno 1145) per *Castelvero*.

Curioso è come accanto ai numerosi nomi locali raccolti dall' Olivieri, l. c., nei quali si vede il lat. VETERE riflesso in *vero*, *viero*, non vi sia neppur uno, in cui si noti quell' altra riduzione veneta di *vetere* ch' è *vegro vjégro*, che è pur vivente nel significato di „sodo“ (Salvioni, Ro XXXI, 274), mentre ne cita alcuni l' Avogaro, p. 37. A p. 203, s. QUARTU, l' Olivieri, *Studi*, cita però un *Vegro di Quarto* (Salvazzano, Pádova). Quale sostantivo *vegro*, *vegrón* vale „sodaglia, terreno scoperto, ma non coltivato“. Confr. Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 164, ove si cita il seguente passo degli Statuti Patavini, rubr. 36: „*Possint tenere et pascere in Vegris, intelligendo quod illae terrae sint vegrae, quae non sunt laboratae*“. Anche in un documento del 1085, del *Cod. Ecel.* p. 15, trovo *Vegris* per „luoghi incolti“. V. pure Schneller, *Tir. Nam.* p. 221, ov' è riportato da documento del 1259

---

possa esser meglio chiarita col sussidio di notizie storiche; in ogni modo l'etimologia da CANALÍCŪLU non è che una semplice proposta. Il Boerio (*Diz.; Appendice*) reca pure la voce antica *canarudì* come equivalente a *canaregioto*. Si tratta di uno di quelli aggettivi di patria, dei quali discorre il Salvioni nell' AGIt XVI, 222.

il nome di luogo *Terra vigra*, campo presso Mori (Trento). La forma *vigris* s' incontra pure in un documento del 1208 del *Codex Wangianus*, Wien 1852, p. 167, ove, in nota, il Kink suppone che sia forse da correggere *vigris* in *jugris*, *jugeris*!

***Cavárzere*** (Venezia), ***Vigodárzere*** (Pádova).

Il primo compare come *Caput Argeles* in documento del 967 *Mon. Germ. hist., Dipl. I*. Vi s' incontra pure *Capud aggeris* (v. ivi); 983 (copia) *Caputargelesens* (ivi II). Il secondo è detto *Vicoageris* in documento del 1180 (*Cod. Ecel.* p. 69); 1027 *villa que dicitur Arzere* (*Mon. Germ. hist., Dipl. IV*). Il Bertolini, *Riv. Geogr. Ital.* IX, 626, 1902 osserva che i numerosi nomi locali *Arzere*, *Vigodárzere*, *Cavárzere*, presero il nome non da argini fluviali, ma dalle strade, elevate dal suolo, dette anche *terági*. Confr. pure Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 154. Per la forma *Argeles*, confr. *argilis* nel seguente passo di un documento del 995: . . . *a Plaue maiore unde est factus unus argilis qui nominatur Formiclinus pertingens usque in Plagionem . . .* (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*)

***Cavazzána*** (Lendinara).

L'Olivieri, *Studi* p. 74, ne riferisce la forma *Cappaciana* del 944 e la deriva dal nome personale *CAPITIUS*. Potremo però riconoscere in *Cavazzána* il corrispondente del tosc. *capezzána* „capitagna“, ch' è pur nome di una villa nel Fiorentino (v. Petrocchi, *Dizionario*). Una *Cavezana* è ricordata in un documento del 953 (*Miscell. d. Dep. Ven. di Storia Patria* II, *Fonti* p. 90).

***Çerna*, *Serna* (la-).**

L'Olivieri raccoglie a p. 126, n. 2, dei suoi *Studi*, alcuni nomi, che paion presupporre una base *QUERNU*, quali *Çerna*, *Serna* ecc. Questi nomi saranno da mettere insieme col *Zerna* trentino, che lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 227, N. 471, connette però con *ACERNUS*, da *ACER* „acero“. V. anche Unterforcher, *Rätor. Ortsn.*, p. 374.

***Chirola*** (nome antico).

È l' antico nome del tronco inferiore dell' Adige, dal Castagnaro in giù, dovuto in gran parte all' arte e che fu mantenuto attivo dalla Serenissima per ragioni politico-economiche. V. Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 32, n. 1. È voce interessante in quanto sia riduzione di *AQUARIOIA*. V. ivi, p. 157, s. *Scolo*, ove è citato a confronto il moden. *inghirola* „beverino delle stie“ (v. Flechia, *Arch. Glott.* III, p. 175). *Chirola* troverebbe così riscontro in *Giralba* (Valle-) (Auronzo, Belluno), da *GLAREA ALBA*, e in *Irdál* (Val di Zoldo, Belluno), da *AREALE*, (confr.

Olivieri, *Studi* p. 140, 187, 205). Quest' ultimo nome colpi già l' attenzione dell' ASCOLI (AGIt I, 403).<sup>1</sup>

### **Cinto** (Pádova).

L' Olivieri, *Studi* p. 162 cita alcuni luoghi del Veneto, denominati *Cinto* e tra essi *Cinto* Eugáneo, derivandolo da CINCTUM. Alla nota 2, egli aggiunge però che qualcuno, almeno per il *Cinto* padovano, pensava a QUINTU. È da ritenere che questo risalga davvero a QUINTU, poiché i documenti piú vetusti lo comprovano: 983 *corte que nominatur Quinto sita in comitatu Montesiricano* (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*); 1014 *corte . . . Quinto sita in comitatu Montesilicano* (ivi III); 1027 *Quinta* (ivi IV). L' Olivieri reca la forma *Cincto* del 1145.

Un *Çinto* = *Quinto*, di ragione furlana e con desinenza venezianeggiante, si trova in quel di Portogruaro (Ascoli, AGIt I, 524, n. 4).

### **Cismóne.** V. *Zismón*.

### **Codivérno** (Campodársego, Pádova).

In documenti del 1192 e del 1199 (*Cod. Ecel.*, p. 112, 113, 135), questo luogo è detto ripetutamente *Curdeinverno*, forma sfuggita all' Olivieri, *Studi* p. 131, n.<sup>2</sup>

A proposito di *Cordenóns* (Pordenone, Údine), di cui l' Olivieri, *Studi* p. 107, riporta le forme *Curtenaonis* (1029) e *Curia-* (1268), s' avverta che è pur detto *Cortis Naonis* in un documento del 1028 dei *Mon. Germ. hist., Dipl. IV*.

### **Cogolétti, Cogolári, Cogollára.**

L' Olivieri, *Studi* p. 165, n. 3, scrive: „Nomi come *Cogolétti*, Arcugn., Vic.; *Cogolári*, S. Orso, Vic.; *-are*, S. Mauro, *Cogollara*, Bellifiore, S. Salv. 8 (1150), = *Cugull* -12 (1164), si conetteranno . . . col ven. *cógolo* „ciottolo“. Si potrebbero anche conettere con *ko'golo* „caverna, grotta“, da \**cübülu*. Confr. anche i *Cogoléti* nella valle dell' Ástego, luogo dove la rupe si avvanza qua e lá a formar come

<sup>1</sup> Le forme notate saranno da anteriori \**keróla*, \**glerálba*, \**erál*, e saran da considerare alla stregua di *bevir'ón* „beverone“ comune al veneto, di *bevir'ólo* „beverino“ e di *pontir'ólo*, *pontir'ól* „punterolo“. Confr. anche i cognomi trentini *Girola* e *Gerola* (E. Lorenzi, *Saggio di commento ai cognomi tridentini*, Trento (1895). Con *Chirola* confr. però la fossa *Curiola* di documento del 945, citata da Arrigo Lorenzi, p. 79, s. *Coriolo*, e v. ivi *Cuorizzo*, *cuoro*, *cuora* alla pagina seguente, da \**AQUORIU* secondo l' Olivieri, *Studi* p. 157.

<sup>2</sup> *Codivernarólo* (ivi) non è naturalmente che un diminutivo di *Codivérno*, come lo è, ad esempio, *Quintarello* di *Quinto* (Vicenza) (Olivieri, *Studi* p. 204). Cosí *Loreggióla* è un diminutivo della vicina *Loréggia* e non la continuazione di un latino *AURELIOLA*, come lo sono *Cavióla*, *Pavióla* di \**CAVILIOLA* e di \**PAPILIOLA* (Olivieri, *Appunti* p. 188).

delle tettoie (Brentari, *Guida del Trentino I*, Bassano 1891, p. 323). Per *Cogolára* v. anche Altón, *Beiträge* p. 34.

**Cogólo** (Tiene, Vicenza); **Cologaria** (nome antico).

Nel 1000 *Cuculo* (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*); 1008 *Cucullo* (ivi III). Dal lat. CUCULLU. Confr. Olivieri, *Studi* p. 165, Avogaro p. 44, e il *cocollo*, di cui discorre il Bianchi, AGIt X, 312, n. 2. Si ricordi il il monte *Kegül*, presso Trento (Prati, *Ricerche* p. 31), con rifoggiamiento popolare.

Non so se spetti a CUCULLU *Culugaria* (982: *Miscell. d. Dep. Ven. di Storia Patria II, Fonti* p. 97); 1014 *Cologaria* (silva) (*Mon. Germ. hist., Dipl. III*).

**Combái** (colline di —) (Arfanta, Ceneda, Treviso).

L' Olivieri, *Appunti* p. 195, vorrebbe ricondurre a CONVALLIS questo nome locale, citando a conforto dell' etimologia il ven. popol. *trambai* per *tramway*.

L' etimologia sarebbe bella, ma non so come si spiegherebbe l' *-ái* di *Combái*. Poi è da notare che *trambáj* è una vecchia voce veneta e lombarda ben anteriore al *tramway* e che s' ode, per esempio, nella remota Valsugana nel significato di „catapecchia“ e simili. È voce, che á numerosa parentela e che si sarà confusa con *tramway*.<sup>1</sup> D' altronde anche se *trambáj* derivasse direttamente da *tramway*, si tratterebbe di un caso speciale di riduzione a *mb*. Per questo raro fenomeno v. Parodi, Ro XXVII, 238, ove non è addotto alcun esempio vèneto.

*Combái* compare nel 1031 nella forma *Combatio* (*Mon. Germ. hist., Dipl. IV*) e andrà connesso piuttosto coll' ital. *comba* „valle“, franc. *combe* „piccola vallata“, su cui confr. Körting<sup>3</sup> 2350, 2384; Gruber p. 327; Schneller, *Tur. Nam.* p. 82, s. *Gombino*. Un *Combai c'* è pure, tra Canal Sambovo e la Gòbara (Primiero).

**Conselve** (Pádova).

V. per questo nome locale Olivieri, *Studi* p. 129, ove non è però addotta alcuna forma antica. In documento del 1183 questo luogo è designato in *Capite silve* (*Cod. Ecel.* p. 85).

<sup>1</sup> Il Salvioni, BSSIt XVIII, 39, 1896, s. *lòbia*, osserva che c' è una „parola, che pare ed è modernissima, ma che forse s' addentella sull' antico; è questa la voce *tramváj* uomo impacciato, oggetto che ingombra, ecc. e che si connette con *tramway*. Orbene, il vocabolario che mantovano che accompagna le opere del Folengo nell' edizione di Amsterdam (1771) ha quest' articolo: '*trambáj* baston grosso. Impedimento pure che si mette ai cani, per impedire, che non corrano nelle caccie riservate'. Deve qui aversi la stessa base che in *trabácca*, lomb. *trabácola* = *tramváj*, ecc.“ Per la terminazione confr. *tanánáj*.

**Coracio** (Porto Legnago, Verona) (nome antico).

È un nome che compare in documento del 1224 e che l'Olivieri, *Studi* p. 135, dá come derivato forse da CORAX. Il Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 79, riporta però una voce, che vi corrisponde esattamente: *corácio* „comunicazione tra un fosso e l'altro, aperta superficialmente nel terreno“. Anche il trentino á *corácio* „zanella, fossatello; cunetta“. (Ricci, *Vocab. trent.-ital.*).

**Córbola** (Ariano, Polésine), **Corbolóne** (S. Stino, Venezia).

L'Olivieri, *Studi* p. 78, deriva il secondo dal nome personale CORBŪLŌ. Ma i due nomi, sopra citati, potrebbero pur avere un'origine comune e dipendere da CORBULA (confr. trent. *kórbol*, *skórbol*). Comunque, siano qui ricordati la *Cesta*, valle presso Caldognazzo (Trentino), e *Cĕsta*, *Cestún* (Lavál) riportati dall'Altón, *Beiträge* p. 31.

**Corégio.**

Il Brentari, *Storia di Bassano* p. 155, nota tre luoghi denominati *Correggio*: uno tra Bassano e Valrovina, una contrada di Zismón; uno fra Énego e il Canale. Ed in proposito scrive: „Questo nome accenna sempre ad antica strada carreggiabile (*carrigium*) fatta per facilitare il trasporto delle piante tagliate nei boschi; e *correggio* indica poi anche il luogo dove la strada dal bosco aveva termine, e dove quelle venivano consegnate al compratore. Siccome poi da un *correggio* all'altro varia il metodo della misurazione delle taglie del legname, così si chiama *correggio* anche questo metodo: ed altra cosa è il *Correggio del Sasso* in uso a Valstagna, altro il *Correggio della Piovega*, in uso a Cismon, altro il *Correggio dell' Astico*, in uso su questo torrente.“ Essendo il *Corégio* il luogo ove si carica il legname o le legne sul carro o sul carretto, si può forse ricondurre *Corégio* al lat. CURRICŪLU. Nella Valsugana e nel Trentino ricorre piú volte il nome *Corégio* o plur. *Coregi*, *Coregiati* (Prati, *Ricerche* p. 32), anche a indicare luoghi di campagna, ove non c'è da pensare a *corégio* nel significato sopra avvertito. Tali nomi andrebbero meglio col *corrígium* „lingua di terra“ del Du Cange, da cui l'Olivieri, *Studi* p. 164, trae *Correzgo* in provincia di Verona, nel 1204 *Coriçio* (v. anche Avogaro, p. 45). Ma *Corégio* supporrebbe un \*CORRIGŪLU, non CORRIGIUM.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Nelle *Ricerche* p. 32, ricondussi a CORRIGIUM un *Corégio* del distretto di Pèrgine, appoggiato dal fatto che il *ĵ* trova giustificazione nella pronuncia rustica trentina. Ma è notevole il trovare il *ĵ* anche nella Valsugana, ove, data la base CORRIGIUM, si attenderebbe *korédo*, non *koréĵo*, come c'è di fatto. Un *Corégio* si trova nella Valsugana, alla confluenza della Cépena colla Brenta.

**Corúbio; Corbiólo** (contrada presso Chiesanova) (Cerro, Verona).

*Corúbio* è nome, che ricorre più volte in antichi documenti veronesi. Un *Corubio* è rammentato al principio del sec. XII. Nel 1218 è ricordato *corubio*, contrada presso Lugo e Cero (Cipolla, *XIII Comuni* p. 14, 32) e *corubiolo*, il *Corbiolo* sopra citato (ivi p. 33) e v. Avogaro p. 60-61.

Un *Carubio* nel Trevisano trovo nel *Cod. Ecel.* p. 146, anno 1202.

Tutti questi nomi, riflettenti \*QUADRŪVIU, sono interessanti esempi della riduzione di *-dr-* a *-r-* nell' antico veneto.<sup>1</sup>

Al furlano *Codróip* (v. Ascoli, AGIt I, 510; Olivieri, *Studi* p. 198) corrisponde *Codrobio* in un documento del 1325 (*Forum Julii* I, Gorizia 1910, p. 163), *Quadroiipi* in uno del 1340 (ivi II, 27). In quanto alla ragione del nome, riferisco ciò che ne scrive il Bertolini, *Riv. Geogr. Ital.* VI, 1899, p. 100-101: „Di gangli stradali . . . al luogo del guado fluviale, il Friuli presenta un classico esempio in Codroipo sulla riva sinistra del Tagliamento. A Codroipo (Quadruvium) dall' epoca romana e dal barbaro medio evo — nel quale le vie di comunicazione ben di rado si allontanavano dalle vie naturali, specialmente poi nel Friuli sorto più tardi alle manifestazioni della vita civile — fanno capo per guardare il fiume, la strada della Pontebba, quella da Udine e Cividale, l' altra da Palmanova, e Aquileia, e infine, meno importante, quella che risale da Latisana.“

**Criór** (Strada del —) (Brentino, Verona).

L' Olivieri, *Studi* p. 165, domanda se sia CRETORIUM, da CRETA. Ma non potrebbe forse essere ven. *kriór* „gridio“?<sup>2</sup>

**Cúrtoli** (Magrè, Vicenza, e altro presso Pianezze Lago, Vic).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 145, s. CURTU, ove si cita anche un *Curtuledo* (Montório, Verona) di doc. del 1223. Si tratta di \**kúrtolo* = *skúrtolo* „scorciatoia“, nel valsuganotto usato accanto a *skurtarólo*.

<sup>1</sup> L' *ú* di *korúbjo* è dovuto al *j* seguente (Salvioni, RJb VII, I, 144). Riguardo all' *o* protonico, esso è determinato dalla consonante labiale, come osservarono il Salvioni, *Noterelle* XX, 97, e l' Ascoli, AGIt I, 501, n., ove è pur citata la forma *coder* „quaderno“ di una nota del 1380. V. anche Prati, *Ricerche* p. 49. Confr. pure ven. *kostjò'n*, *kustjò'n* „questione“.

<sup>2</sup> A proposito ricordo i valtellinesi *Chiuro* e *Piuro*, che il Salvioni, *Noterelle* XXII, 87, propenderebbe a spiegare coll' ant. lomb. *piuro* „pianto“, „detto così forse da un passo difficile, spaventoso della montagna“. Nel caso, quei nomi ricorderanno meglio qualche disgrazia. Si rammenti il villaggio di *Weenen* (Pianto) nell' Africa australe, detto così da una strage, fatta dai Cafri sui Boeri (Federico Rompel, *I Boeri* p. 10, Milano 1902).

**Custóza** (Longare, Vicenza).

Come osserva il Salvioni, *Noterelle* XX, 44, n. 4, la *Custoza* veronese fu già dal Pieri, *Toponomastica* p. 179, ridotta luminosamente a CUSTODIA. Questi scrive: „Oggi mal si pronunzia da molti con *zz* (*sordo*), e anche con *o* (*largo*). Ma io da ragazzo, nel '66 a Lucca, udivo sempre *Custozza* (*con ó stretto e zz sonoro*); e del resto, ciò che toglie ogni dubbio, la forma indigena è *Custosa* (*con o stretto e s sonoro*).“ L' Olivieri, *Studi* p. 192, ne riferisce la forma *Custozia* del 1926. L' Avogaro, p. 60, á però *Custòzza*. Per la *Costóza* vicentina danno *Custodia* documenti del 1000 e 1008 (*Mon. Germ. hist., Dipl. II, III*); nel 1240 *Costoza* (*Atti d. Accad. Olimp. di Vicenza*, 1908, p. 184); 1244 *custodia* (*ivi* p. 182); 1282 *Costoza* (*ivi* p. 181).

**Dolo** (Venezia).

L' Olivieri, *Studi* p. 79, s. DAVUS, dá la forma *Dadulo* del 1032. Nel 1164 trovo *de Daulis* (*Cod. Eccl.* p. 43).

**Elerosa** (Vedelago, Treviso) (nome antico).

Nel 994 *Elerosa (vico)* (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*); 996 *silva Illerosa* (*ivi*). V. Olivieri, *Studi* p. 120, s. HEDERA.

**Fagiára** (la —) (Magrè, Vicenza).

Potrà connettersi con ven. *fáĝa, fáĝa* „fastello, covone“. L' Olivieri, *Studi* p. 119, penserebbe a FAGULUS, da FAGUS.

**Fedéra** (Selva, Belluno).

Da *fedéra* „ovile, stalla e recinto per pecore“. V. Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 170; Salvioni, *AGIt* XVI, 301. Confr. le *Fedére* presso Cembra (Trentino) (Prati, *Ricerche* p. 32-33). Per analoghi nomi locali ladini v. Altón, *Beiträge* p. 39-40.

**Fenèr** (Alano, Belluno), *Fenarola* (Chioggia).

Vanno con *fenèr* „fenile“ (v. *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 170). *Fenarola* à nome antico, che compare in documento del 1297 (Olivieri, *Studi* p. 119). Nel veronese c' è *fenára* per „abbattifieno, bodola del fieno“.

**Fìbio** (affluente dell' Adige, Verona).

V. Avogaro, p. 46; Olivieri, *Studi* p. 166-67, e aggiungi che nel 995 si menziona *piscationem fluvii qui dictus est vulgariter Flubiu* (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*). Per l' *í*, il Salvioni, *RJb* VII, I, 144, osserva ch' esso può giustificarsi pure coi vicent. *pìma piuma, spìma spiuma, abíó (bíó)* avuto, *sapíó saputo* = *abiúo, sapiúo*.

**Fièssò** (Dolo, Venezia).

1025 *Flexo* (*Mon. Germ. hist., Dipl. IV*). Confr. Olivieri, *Studi* p. 193; Salvioni, *Noterelle* XX, 38.

Ad un \**flecta* vorrebbe ricondurre l' Olivieri, *Studi* p. 193, n. 3, *Fietta* (Paderno d' Asolo, Treviso), mentre negli *Appunti* p. 194, pensa a un *flecta* sincopato. In Tasino (alto bacino della Brenta) c' è il cognome *Fietta*, che trarrà forse origine da questo nome locale, che potrebbe però aver indicato, in origine, una *fjéta* di terreno, un pezzo di campagna, separato da una strada o altro. V. *Bréfega*, di cui è detto qui addietro, a p. 98.

*Figàra* (Bussolengo), *Figaróle* (Quinzano, Verona).

Una *Ficaria* è nominata con *Petra ficta* (Friùli) in un documento del 1001 (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*). Si può forse sospettare che questi nomi locali risalgano a quel *ficha* medievale, che significò „canale di acqua“ e di cui s' occupò di proposito, dal lato della toponomastica, Gabriele Grasso, *Di un gruppo di nomi locali erroneamente refriti a condizioni botaniche, Riv. Geogr. Ital.* XV, 563-568. Accanto all' *Acqua ficarra* e all' *Acqua della ficarella*, ivi citate, si potrà porre, se non mi inganno, *Ficarella*, fiume della Corsica.

*Fimón* (laghetto e frazione di Arcugnano, Vicenza).

L' Olivieri, *Studi* p. 166, riporta le forme *Flamone* (1186), *Flum-*, *Flim-* (1418). Nel 1206 è nominato il *lacus Flummonis*. V. *Riv. Geogr. Ital.* XVII, 92, 1910.

Così scrive ivi, p. 90-91, Paolo Revelli, occupandosi di un lavoro del Bellio, sul Lago di Fimón: „Quest' area lacustre, la cui profondità massima non raggiunge, in periodo di magra, i 4 metri, merita il nome di lago, più che per le sue generali condizioni morfologiche, per il colore delle sue acque e per la sua fauna ittologica: può dirsi che esso si trova presentemente nell' ultimo stadio di vita di un lago vero e proprio, mentre la parte maggiore della sua area periferica ha già raggiunto lo stadio di palude.“ Il Revelli osserva ancora che il lago, il cui asse maggiore diretto nel senso del meridiano raggiunge i 1550 metri, e la cui larghezza varia fra i 300 e i 350 metri, presenta nel decorso delle sue rive maggiori, l' orientale e l' occidentale, un parallelismo così tipico da suggerire l' immagine d' un gigantesco bruco contratto. V. anche lo schizzo a p. 90.

È a ritenere che il lago di *Fimón* \*FLUMONE debba il nome alla sua forma particolare, somigliante a quella di un fiume.

*Fóntega* (Vicenza), *Fóntego* (S. Pietro, Verona).

*Fóntega* è un laghetto vicino al lago di Fimón ed è pure nome di un luogo presso Torrebelvicino (Vicenza). L' Olivieri, *Studi* p. 167, rannoda tanto *Fóntega*, quanto *Fóntego* col lat. FONS. Per quest' ultimo sarà meglio pensare a *fóntego* „fóndaco“. Per *Fóntega* invece c' è

appunto da rilevare che il vicentino a *fóntega* „fonte“ (Salvioni, SFR VII, 222, 1896).

A p. 292 del *Cod. Ecel.* (anno 1242) trovo *Fontigum*.

**Fonzáso** (Belluno).

L' Olivieri, *Studi* p. 80, da la forma *Fonzase* di documento del 983. A questa sono da aggiungere le seguenti forme: 1031 *Fonçaga* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV); 1184 in *Plebe Fungasi* (Verci, *Storia della Marca trivigiana e veronese*, I, 33 dei doc.); 1223 *Fonzaso* (*Cod. Ecel.* p. 201).

Come notai nelle *Ricerche*, p. 15, n., *Fonzaso* à lo *z* sonoro (pron. popol. *Fondáso*), e non può quindi valere la derivazione dal nome personale FONTIUS, data dall' Olivieri. *Fondáso* può invece derivare da *FUNDIA* (*gens romana*) (De-Vit).

La forma *Fungasi* sarà da leggere *Funçasi*. In quanto a *Fonçaga*, essa potrebbe continuare un *-ACU*, mentre *Fonzaso* continuerebbe *-ACI*. Parrebbe di aver qui una prova della spiegazione, che dei nomi locali in *-ás, áfo* diede il Salvioni, *AGIt* XVI, 240-241; *Quisquiglie* p. 382-384; *RJb* VII, I, 145, anzi un caso analogo al *Trafás-Trafághis*, di cui in *AGIt* XVI, 241, n. 3.

**Fossalovára** (Stra, Dolo, Venezia).

1025 *Fossa Louaria* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). È dunque una „fossa da lupi“. Confr. m. lat. *luparia*. V. Schneller, *Tir. Nam.* p. 48-49, ove a torto si vorrebbe derivare da *luparia Lavarone*. V. Prati, *Nomi* n. 26.<sup>1</sup>

**Fregona** (Ceneda, Treviso).

1016, 1031 *Furgona* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV); 1193 *Fregona* (*Cod. Ecel.* p. 118).

**Frizelane** (nome antico di Bosco Chiesanova, Verona).

844 in *Vico Iulianus cum salecto . . .* (Cipolla, *XIII Comuni* p. 12); 921 *silva quae dicitur Foroiuliana* (ivi p. 13); 1182 *Frizolana* (ivi p. 18); 1185 *Frisolana* (ivi p. 20, 21); 1187 *nemore Foriuliane* (ivi p. 23).

A p. 9-10 il Cipolla osserva: „Girol. Asquini riferisce una iscrizione che nel 1825 sarebbesi scoperta a Chiesa Nuova (Frizzolana), recante il nome di *pagus Foriuliensis*, la quale sarebbe l' antica forma del nome di quel sito; ma l' autenticità del titolo viene posta in dubbio dal Mommsen“, *CILV*, 1 p. 37, 424.

V. anche Olivieri, *Studi* p. 82; Avogaro p. 8.

<sup>1</sup> L' Unterforcher, *Rätor. Ortsn.* p. 386, voleva derivare *Lavaróne* da *lappa!* V. anche Reich, *Notizie* p. 16, n. 11. Io, nel l. c., lo riconduco ad un \**LABARIU*, da cui pure *Lavarino* (Breonio, Verona) (Olivieri, *Studi* p. 169-170; Avogaro p. 49).

**Fugázza** (Pian dela —) (Valli, Vicenza).

L' Olivieri, *Studi* p. 193, s. FOCATIA, osserva che presso al Pian dela Fugazza vi è il monte *Bafelán*, che lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 203, deriva appunto da WAFFEL-LAN „lavina della focaccia“.<sup>1</sup> Il *Glossarium* del Du Cange á *fugacia* „Ruris portio cervis et feris addicta, nullo sepimento, nec forestae legibus, sed tamen suis privilegiis communita, Chacea. Charta Mathildis I. Imperatricis, qua Milonem de Glocestria Comitem Herefordiae constituit: *Praecipio, quod haec omnia supradicta teneat de me, . . . libere et quiete, in bosco et plano, in forestis et Fugaciis, in pratis et pasturis, etc.* Spelmannus“.

**Gaidón** (La Valle, Belluno).

A proposito del nome personale GAIDO, da cui l' Olivieri, *Studi* p. 103, trae il *Gaidón* qui citato e un antico *Gaidono* presso Villimpenta (Mántova), si noti che un *Gaidus dux in Vincentia* è ricordato da Andrea Bergomate (*Mon. Germ. hist., Scriptores rerum langobardicarum et italicarum saec. VI-IX*, 1878, p. 224) e un *Gaido* compare pure in un documento del 996 (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*).<sup>2</sup>

**Gálio** (Vicenza).

Nel 1223 *Galedum*; 1261 in *Galeo* (*Cod. Ecel.*, p. 200, 456); 1559 *Galio* (Reich, *Notizie* p. 179). La pron. loc. è *galjo*.

**Galzignáno** (Monsélese, Pádova).

Nel 952 *Galginano* (*Mon. Germ. hist., Dipl. I*); 1183 *Galzegnano* (*Cod. Ecel.* p. 86). Per la scrittura *n* al luogo di *gn* v. i casi raccolti nelle mie *Ricerche* p. 50-51, n., ai quali si può aggiungere anche *Ternaco* di doc. del 1172 (Olivieri, *Studi* p. 96), in *uico tergnago* nel 1111 (Cipolla, *XIII Comuni* p. 14), oggi *Tregnágo*.

**garba (Piazza-)** (Mizzole, Verona), *Monte-garbi* (Marcel-lise, ivi).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 147, ove però non se ne dá una sicura spiegazione. Nel *Cod. Ecel.* s' incontra ripetutamente una voce, che dev' essere la medesima che si nota nei nomi locali sopra citati: 1250 *sedimine Warbo* (p. 323); 1327 *terra garba, garbum* (p. 565). V. anche Schneller, *Tir. Nam.* p. 34. Del *sedimen garbum* dei documenti padovani fu scritto negli „Atti e Memorie della Accademia di Scienze,

<sup>1</sup> In una relazione di una gita compiuta nel settembre 1349 son nominati tanto il *Baffelan*, quanto il *Campo della Fugazza* (Brentari, *Guida del Trentino I*, 214-215).

<sup>2</sup> A proposito del *Cenglo Laurengo* (Castión, Verona), ricordato nel secolo XIII (Olivieri, *Studi* p. 99, n.), si noti il nome di persona *Laurengo* di documento del 1242 (*Cod. Ecel.* p. 292).

Lettere ed Arti di Padova“, ma non so dare un' indicazione piú esatta.<sup>1</sup>

**Gazo** (Verona).

994 *silva Gaio* (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*); 1014 *Gaio* (ivi III). V. Avogaro p. 46-47; Olivieri, *Studi* p. 167. *Gadium* á un significato diverso da *gajum*. V. Du Cange.

**Göbera, Göbara** (Canal Sambovo, Primiero).

L' Olivieri, *Studi* p. 168 lo deriva da *gobba*, scrivendo però erroneamente *Gobbéra*. E *Gobbèra* scrive pure lo Schneller, *Beiträge* III, 72.

**Grámole** (Tretto, Vicenza).

L' Olivieri, *Studi* p. 147, lo connette coll' aggettivo *gramo*. Ma non avremo qui il sostantivo *grámola*?<sup>2</sup>

**Graonetto** (Annone, Venezia).

Insieme con questo l' Olivieri, *Studi* p. 168, pone alcuni altri nomi, che dipendono dal celtico GRAVA „sasso“. Essi van connessi direttamente con *graó'n*, *gravó'n*, che sta a *gráva*, come *ġaró'n* „ghiaione“ sta a *ġára*.

In quanto al *gravenedo* del 954 (Verci, *Storia della Marca* p. 5 dei doc.), citato anche dall' Olivieri, *Studi* p. 168, nel 954 anche Grauneto, potrà essere un errore per *gravonedo*, ma anche dipendere da *gravéna*, che nel provenzale vale „terreno sabbioso“ (Meyer-Lübke, *Einführung*<sup>2</sup> p. 43). Confr. anche il *Ciamp de Grevena* in Fassa (Brentari, *Guida del Trentino* II, 265, 271).

**Grepeto** (Verona) (nome antico).

È un nome locale rammentato in un documento del 996 (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*). Lo Schneller, *Beiträge* II, 86, cita un antico nome locale *Crepedo* in Livinal-longo, derivante, secondo lui, forse da CREPITUS. Io crederei invece che tanto *Grepeto*, quanto *Crepedo* possano pur essere dei derivati in -ÉRV di quella base ch' è nel lad. com. *grip*, tosc. *greppo*, ant. trevis. cador. ecc. *crep* „greppo, balza“. Confr. *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 97-98; Antonio Ive, *I dialetti ladino-veneti dell' Istria* p. 64, Strasburgo 1900; Salvioni, *AGIt* XVI, 297;

<sup>1</sup> Anche in un documento valsuganotto del 1544 è nominato un *Sedimen garbum cum duabus operis terre vineate* (Maurizio Morizzo, *Documenti risguardanti la Valsugana* III, 10. N. 2687 dei manoscritti della Civica Biblioteca di Trento). Confr. *zérbo* 'sodaglia', per cui v. Salvioni, *SFR* VII, 224; *AGIt* XVI, 436, s. lucch. *cerbaia*; Parodi, ivi p. 357.

<sup>2</sup> Anche il nome locale *Molla* (Olivieri, *Studi* p. 149) potrà talvolta essere *mola* „mácine“.

Körting<sup>3</sup> 5284. E si confronti anche il *lasté*, da *lásta*, dell' alto Veneto.

**Igási** (Verona). V. s. *Ilási*.

**Ilási** (Verona).

833 *Illaso*; 932 *Illiagiis* (Avogaro p. 45); 996 *de Ilasi, Ilasiensis, curia Ilasii* (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*); 1079 *Ilas* (Avogaro p. 45). Il Vidossich, *Archeografo Triestino* del 1902, *Suppl.* p. 187, penserebbe che *Ilasi* venga del nome personale GELASIO per via di *Ielasio Iilasio*. L' etimologia è riferita dall' Olivieri, *Studi* p. 98-99, ove si suppone per *Ilási* un genit. GELASII e si citano a confronto i ven. *Jazínto, justo, jente* e il nome *Isépo* da JOSEPHUS. Del fenomeno fonetico cui si ricorre per spiegare *Ilási*, s' occupa a lungo lo stesso Vidossich, *Studi sul dialetto triestino, Arch. Triest.* XXIII, N. 81, p. 293-297. Sono in uso nel veronese, come in generale nel veneto, forme quali *jente, jénare*, ma si tratta sempre di voci dotte. Accanto ad esse vi sono le forme popolari *fente* (ven. rust. *dente*) ecc.; confr. anche *jóko*, ma *s'ógo, fugo* (ven. rust. *dógo*). Ora, come ammettere questo fenomeno in un nome locale sí antico? E notisi che lo svolgimento da GELASII a *Ilási* dovrebbe essersi compiuto prima dell' 833 poiché in quell' anno è attestata la forma *Illaso*.

Un altro nome, per la sua terminazione, richiama alla mente *Ilási: Igási (Vigásio)*, pure in provincia di Verona (Isola della Scala), le cui forme antiche son curiose: 1014 *Vicus Aderis* (*Mon. Germ. hist., Dipl. III*); 1027 *Vico-Aderis* (ivi IV); 1184 *vicoatesis* (Cipolla, *XIII Comuni*, p. 15, n.). V. ancora Olivieri, *Studi* p. 167, n. 3 L' *-ási* di *Ilási* e di *Igási* potrebbe essere anche il genitivo o plurale *-aci*, come osservai altra volta (v. *Ricerche* p. 15).

Lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 92, riporta anche la forma tedesca di *Ilási*, che è *Alés*.

**Intercesa** (Loréo, Rovigo) (nome antico).

È un nome locale riportato dall' Olivieri, *Studi* p. 143, da documento del 972. Ad esso fa bel riscontro l' *Intercisas* di Cormóns di documento del 964: *locum subtus Cromonis castrum Intercisas nuncupatum* (*Mon. Germ. hist., Dipl. I*).

**Jésolo.**

*Ĕquālium, vicus in agro Altinate* ora *Iesolo* (De-Vit). Nel 967 *Equilo, Equilenses* (*Mon. Germ. hist., Dipl. I*); 983 (copia) *Equilienses*,<sup>1</sup> *Equilenses* (ivi II).

<sup>1</sup> Ma anche *Brundulienses* (Brúndolo), *Caprulienses* (Cáorle) (v. ivi II).

Di questo nome s' è occupato di recente il Salvioni nelle sue *Spigolature venete*, RDR II, 94, ove son pur riportate le antiche forme *Giesulo*, *Giexulo*, *Gesolo* e rilevato il fatto che la località, dove sorgeva Giesulo, si chiama *Lido Cavallino* o *Cavallino*. V. anche quanto egli osserva nella Ro XXXIX, 444, ove, alla n. 3, è però da togliere l' esempio *Lacedogna* = AQUILONIA, ché essa continuerà la forma osca AKEDUNIA. Confr. Meyer-Lübke, *Einführung*<sup>2</sup> p. 239. È anche da confrontare il *Cinto* padovano, da QUINTU.

### **Lavello.**

Son citati dall' Olivieri, *Studi* p. 169, vari nomi locali *Lavello*, *Lavelli* e un *Lavelletto* della provincia di Verona, tra i derivati da LABES o da *lava*. A me pare, in via generale, più sicura la connessione di essi con veron. *lavêl* „lavatoio“.

### **Leváda** (la —) (Pádova; Venezia).

Nome che accenna a strada più alta del suolo. Confr. *Riv. Geogr. Ital.* IX, 627-628, ov' è pur ricordata *Callalta* (*Callis alta*), da cui *S. Biagio di C.* e *Bocca di C.*, proprio alla bocca di essa, al ponte della Piave.

### **Limana** (Pádova).

1027 *Limena* (*Mon. Germ. hist., Dipl. IV*); 1180 *Limina* (= *Limana*?) (*Cod. Ecel.* p. 73, 77); 1182 *Limena* (ivi p. 84).

Da LIMINA. V. Olivieri, *Studi* p. 195.

### **Lofa** (monte a maestro di S. Anna di Alfaedo, Verona).

1027 *Laupha* (*Mon. Germ. hist., Dipl. IV*); 1055 *Leupha* (*Cipolla, XIII Comuni*, p. 13); 1195 *lonfa* (errore per *laufa* o per *loufa*?) (ivi, p. 24).

### **Lorégia** (Campo S. Piero, Pádova).

L' Olivieri, *Studi* p. 68, riportando la forma *Aurelia* del 1152, osserva ch' essa trae il nome dalla VIA AURELIA. In un documento del 1190 s' incontra la forma *Laurellia* (*Cod. Ecel.* p. 102).

### **Lorensága** (Mota Livenza, Treviso).

963, 998 *Laurenciaca* (*Mon. Germ. hist., Dipl. I, II*); 1027 *Laurentiaca* (ivi IV); 1037 *Laurenciaca* (ivi).

Dal nome personale LAURENTIUS (De — Vit). V. Zanardelli, *SGIt* III, 31; Olivieri, ivi p. 83.

### **Loria** (Castelfranco, Treviso).

972, 992 *Aurillia* (*Mon. Germ. hist., Dipl. I, II*); 1221 *Lorlea* (*Cod. Ecel.* p. 183); 1223 *Lorlia* (ivi p. 201). V. anche Olivieri, *Studi* p. 79, s. \*EPPILIA.

**Lósego** (Ponte nelle Alpi, Belluno).

In documenti *Ausigo*, *Loxico*. V Olivieri, *Studi* p. 69, dove è avvicinato ad un supposto nome personale \*AUSIUS (confr. AUSINIUS presso lo Holder). Il Nigra, AGIt XIV, 285, lo deriva invece, insieme con *Losera* nel Canavese (Piemonte), da un primitivo \**laus*, „pietra piatta“. Confr. i *Paréi*, *le Crepe* e la *Cima di Lausa* (m. 2888) in Fassa (Brentari, *Guida del Trentino* II, p. 260, 261, 287) e v. anche Meyer-Lübke, *Einführung*<sup>2</sup>, p. 41; Jakob Jud, *Sprachgeographische Untersuchungen* ASNSL CXXIV, Braunschweig 1910, p. 92, ove s' osserva che *laus* non significa „lastra di pietra“, ma „lavagna, ardesia“.

L' antica forma *Ausigo* sarebbe però di ostacolo all' etimologia del Nigra.

**Lova**. V. s. *Lúpia*.**Lovadina** (Spresiano, Treviso).

959 *corte Lovadina* (*Miscell. d. Dep. Ven. di Storia Patria* II, Fonti p. 65); 980 *in comitatu Tervisiano cortem videlicet unam Luuadina nomine vocitatum* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 994 *forestum de monte Tello quod ad curtem Luuidinam pertinere videtur* (ivi).

Dev' esser *Lovadina* anche la *Curte Lunadina*, che da documento del 994, riporta l' Olivieri a p. 171 dei suoi *Studi* (v. anche Prati, *Nomi* n. 46), derivandola da \*LUNATA. Egli trae *Lovadina* da LUPUS (p. 136), come già il Baroncelli, *Riv. Geogr. Ital.* IV, 404.

Si può fors' anco pensare ad una derivazione da \*AQUATINA (confr. Salvioni, *Noterelle* XXIV, 67). Confr. *Lována* da *laguana* \*AQUANA (*Boll. Stor. d. Svizz. Ital.* XIX, 159) e ven. *oána* = \*AQUANA (Salvioni, *Appunti* p. 26 e 72). Sennonché già nel secolo X non s' incontra che la forma *Luvadina*.

**Lubiára** (Caprino, Verona).

Dall' Olivieri, *Studi* p. 118, tolgo le forme *Laubiara* del 1194, *Lobiara* del 1217. Egli ammette come probabile la derivazione dal nome di pianta EBULUM, quindi *Lubiara* = ILL-EBULARIA. Ma, avuto riguardo alle forme antiche, citate per *Lubiara* questo etimo è da escludere, tanto per l' *au* della forma del 1194, dal quale procede l' *o* della forma del 1217, quanto pel fatto che, ammessa la base EBULUM, le forme antiche, per lo meno quella del 1194, manterrebbero il *-bl-*. E, piuttosto che ad EBULUM, penserei ad OPULU (confr. *kúbja* da COPULA), da cui forse, per via di \**obiana*, il mesolc. (lomb.) *Lubianeira* (Salvioni, *Noterelle* XXIV, 7).

Sennonché *Lubiára* s' appalesa invece, come ammette l' Avogaro p. 60, quale un derivato di quella voce longobardica LAUBJA, da cui

il ven. *lóbja* = tosc. *lóggia*, e con quell' *u* protonico, che c' è nel tosc. *lubbione* (veron. *lubjón*, *lobjón*).

### *Lúpia.*

L' Olivieri, *Studi* p. 136, n. 2, s. LŪPUS, scrive quanto segue: „*Lúpia*, nome comune a molti luoghi 'sabbionosi ed incolti' del padovano, vicentino e veronese; *Lupie* (le —), Saletto, Pad.; *Lupióla*, Sandrigo, Vic.; *Lupiári* (— delle Covole), Luserna, Trento, ecc., possono riflettere LŪPEA; cfr., per il restringimento della tonica, ven. *corubio* < QUADRŪVIUM, e, per quel che può valere, ven. *cúbia* < COPULA. Si noti che il Lampertico (Stat. Vic. 218) ed altri pensarono ad una affinità di origine con voci liguri o galliche; cfr. *Lippe* fiume della Westfalia (lat. Luppia)“.

Una prova della derivazione di *Lúpia* da LŪPEA la si trova in *Campagna Lupia* (Dolo, Venezia), nel cui comune c' è appunto *Lova*, nel 963, 998, 1027, 1037, *Lupa* (*Mon. Germ. hist.*, *Dipl.* I, II, IV). In un' interpolazione in documento del 1025 è menzionato il canale de *Loua*, nel passo seguente: . . . *a flumine quod dicitur Clarino descendente inter Portum et Gambarariam ad canale de Loua ac deinde in Seuco et usque in paludibus aquis salsis, similiter a predicto flumine Clarino descendente ad locum ubi dicitur Aurilia et finalibus descendente per canale quod dicitur Auesa perexiente in supra dicto flumine Vne ac deinde percurrente usque in paludibus similiter tribus milibus aquis salsis.* (*Mon. Germ. hist.*, *Dipl.* IV.)

Nel 1189 e nel 1250 è ricordata *Lupia* in provincia di Vicenza (*Cod. Ecel.* p. 96, 322).

In quanto ai sopra accennati *Lupiari*, essi potrebbero essere da OPŪLU. L' *ú* di *Lúpja*, come quello di *korúbjo* e di *kúbja* (trent. *kǒ'bjá*) è dovuto al *j*.

*Macatrozi* (nome antico di luogo presso Mogliano, Treviso).

È riportato dall' Olivieri, *Appunti* p. 193, che lo toglie dall' Agnoletti, *Treviso e le sue pievi* II, 211, Treviso 1897-1898. Si avverta che *makatródi* è parola, con cui nella Valsugana s' indicano le persone, che camminano male, senza badare ove vanno.

*Malamóco* (Venezia).

967 *Metamauco* (*Mon. Germ. hist.*, *Dipl.* I); 983 (copia) *Metamaucenses* (ivi II). *Malamoco* risale a *Metamauco* per via di \**Mea*-, con inserzione di *l* nell' iato, prodotto dal dileguo del *d* da *t*. Di questo fenomeno, cioè dell' inserzione di *l*, son dati dal Salvioni parecchi esempi veneti, quali *ceruolico*, *telatro*, *poleta*, vicent. *cavelagna* ecc., nell' AGIt XVI, 296, n.

**Marégia** (Piove, Pádova).

In documenti *Marecla*. L' Olivieri, *Studi* p. 172, lo pone tra i derivati dal celt. MARA „palude“. Il Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 81, registra precisamente la voce polesana *marécia* „terreno paludoso“. Da MARA deriva probabilmente anche il *maretum* rammentato nel 994 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II) e nel passo riprodotto s. *Terájo*.

**Mareço, Marezáne.**

Tra i molti nomi locali, che l' Olivieri, *Studi* p. 171-172, raggruppa sotto MARA „palude“ ve ne sono alcuni, che, secondo lui, parrebbero riflettere una base \*MARIDIUM e cioè: „*Mareço* (Monte-), Cavaion, LZ I, 25 (s. XIII); = *Marezi* (Loco-), ib. 26, *Merizo* 35; *Mareçana*, Trezzolano, LSilv. 20 app. (1203); *Marezzana*, Magré, Vic.; *Marezzane* (le —), Marano; Arcole, ecc.“. Ed in nota aggiunge: „Si tratta di terreni bassi, sulle rive di torrenti o fiumi; spesso veri greti, che vengono durante le piene ricoperti dalle acque. Un *Marezzane* padov. per indicare „gli impaludamenti del Brenta“, ricorda anche il Pinton, *Boll. d. Soc. Geogr. Ital.* s. III, v. VII, 556-559, 1894. E v. Boerio s. v. Per tutto ciò non mi sembra possibile una connessione con MERIDIES, da cui tuttavia il Pieri deduce *Merizzo*, -*acchie*, ecc.“ Anche il Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 82, accoglie la voce *marezana* nel significato di „renaio“, deposito fluviale asciutto in magra, e riferisce le vecchie dizioni „Rive over marezane“, „Marezane o giare“; indica „quindi anche riva sommersa di una stagno . . . Strisce di terreno, ricche d' acqua di trapelazione, esteriormente agli argini dell' Adige (Boara, Mardimago)“. Pei nomi locali *Marezána*, *Marezáne* ecc., che designino luoghi lungo fiumi o torrenti, è da escludere naturalmente la connessione con MERIDIES, ma tale esclusione non è giustificata pel *Mareço* ecc., che l' Olivieri vorrebbe derivare dal supposto \*MARIDIUM. Per esso, trattandosi del nome d' un monte, la derivazione da MERIDIES è al certo piú sicura. Si noti a proposito la forma *Merizo*. Confr. i *Marézi*, prati e bosco presso Brentònico (Trentino), da *maréz*, voce con cui si designa il posto presso le malghe, dove le vacche vengono munte e riposano (Schneller, *Tir. Nam.* p. 97), *merí dai bòs*, *deles vâches* ecc., nomi di pascoli di paesi ladini, indicanti il luogo ombroso, che il bestiame cerca nelle calde giornate, a mezzogiorno (Alton, *Beiträge* p. 48-49).

Anche i nomi *Marezána* ecc., quando le condizioni locali non permettono una sicura connessione colla voce *marezána*, di cui sopra, possono aver un' origine affine a *Maréço*. Nella Valsugana e in Tasino infatti *maređána* (dal lat. MERIDIANA) è voce, che serve a denotare quelle ampie fronde delle conifere, alla cui ombra meriggio il bestiame.

V. anche *marezzana* presso il Graziadei, *Tridentum* II, 358. Confr. inoltre Alton, *Beiträge* p. 47, s. *Pera Marisána, Marisdána* ecc.

### **Masará** (Pádova).

1027 *Maserata* (*Mon. Germ. hist., Dipl. IV*).

Confr. lat. MACERIATA „chiusa da macerie“ e ven. *mafáro'n, mafaré, mafjé'ra* da MACERIA. V. Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 165; Olivieri, *Studi* p. 171; Sabersky p. 38-40.

### **Melegnano** (monte, Arsiero, Vicenza), *Melegnóne* (ivi).

Il primo è citato dall' Olivieri, *Studi* p. 86, che lo fa risalire al nome personale MELLINIUS, ma non mi è noto altrimenti. Conosco invece un monte *Melegna* e il monte *Melegnone*, di cui v. Schneller, *Tir. Nam.* p. 94, N. 235; Sabersky p. 45-46. Quest' ultimo è rammentato in documento del 1282: *in monte Melegnoni* (Reich, *Notizie* p. 29); *Melegna* nel 1222: *in monte Melegnae et Campolucii* (ivi p. 239: è pur nominato il *campo Asseronis, campo et prato Aseronis* [Azarone]; v. ivi a p. 26).

### **Mestre** (Venezia).

L' Olivieri, *Studi* p. 87, penserebbe al nome personale MESTRIAE (MESTRIUS). Ma in documento del 994 è *Mester* (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*). Confr. *Musestre* (Treviso), nel 1138 *Musester* (Olivieri, *Studi* p. 174). Col *Mestrín* (Pádova), che l' Olivieri connette col nome personale MESTRINUS e a cui avvicina pure il *Mistrín* della valle di Nambín (Campiglio, Trento) (v. Sabersky p. 51-52), è da confrontare la voce *Mestrina*, di cui in *Riv. Geogr. Ital.* IX, 622. Al *Mestrín* padovano corrisponde *Mistrino* in documento del 1183 (*Cod. Ecel.* p. 86). Il *Mistriano* dell' urbario del 1220 (Schneller, *Tridentinische Urbare* p. 169, Innsbruck 1898) è a ritenere che non sia *Mistrín*, come vorrebbe il Sabersky p. 52, ma appunto *Mestriágo* (Val di Sol) (v. anche Prati, *Ricerche* p. 25, s. *Montagnaga*), che deriva dal nome personale MESTRIUS.

### **Mesurína** (*Misurína*) (Cadore, Belluno).

La prima è la forma popolare. V. in proposito De Toni, *Archivio per l' Alto Adige* V, 1910, p. 378, n. 2. Ivi, a p. 382, si osserva che il nome *Monte Misurina* abbracciava un tempo un più ampio territorio.

L' Olivieri, *Studi* p. 172, lo trae da MENSURA. Ma recentemente l' Unterforcher, *Zur tir. Nam.* p. 231-232, á reso attenti che in documento del 1318 *Mifurína* è detta *mons Musulinus*, nel 1394 *mons Musulina*, nel 1381 *mons Misulina*. È quindi da abbandonare l' etimo MENSURA e sono invece da ricordare i due nomi locali della

provincia di Verona *Costa Múfola* e *Múfola*, citati dall' Olivieri a p. 174 dei suoi *Studi*, s. *mosa*.

L' *a* di *Mesurina* fu forse determinata da *monte*, di genere femminile. V. s. *Montebelluna*.

**Moja** (*la* —) (Roncá, S. Bonifacio, Verona), *Móge* (le —) (Castelcerino, Soave).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 149. Vanno con *mója* „terreno paludoso“. Confr. le mie *Ricerche* p. 56, s. *Moéna*, e v. Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 163-164, 165, ove si riporta la forma *smoja* (Ampezzo, Auronzo).

**Molla**. V. s. *Grámole*, in nota.

**Montebelluna** (Treviso).

L' Olivieri, *Appunti* p. 195, osserva che *Montebelluna* si trova rammentato con forma identica già all' anno 1000 (Agnoletti I, 443). In documento del 1000 trovo però: *de Musano usque in capite montis Belluni* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); nel 1239 *Montis Bellunensis Castrum* (*Cod. Ecel.* p. 281); 1245 *Castrum Montisbellune* (ivi p. 300); 1251 *Montebelluna* (ivi p. 340).

Come nota l' Olivieri, in *Montebelluna* si á *monte* di genere femminile, come in altri nomi locali: *Montalta* (Rivole, Verona); un' altra (Isola della Scala, ivi) (Olivieri, *Studi* p. 141); *Monfenéra* (*la* —) (Olivieri, *Appunti* p. 194); *Dompiana* da anteriore \**Mom* = *monte piana*<sup>1</sup> (Terlago, Vezzano, Trento) (Cesarini Sforza, *Boll. dell' Alpinista* II, Rovereto 1905, p. 121); *Monmezána* (ivi) (ivi I, p. 68, n.); *Bellamonte* (Cavalesse, Trento); *Muntecídara* = *monte chiaro* (Arbedo, Bellinzona, Ticino); *Monte-Montavecchia* (Como); *Montarossa* (Saluzzo, Piemonte) (Salvioni, *Noterelle* XXIII, 86); *Monteaperta* (Platischis, Udine); *Montefóschia* (Tarcetta, Udine) (Olivieri, *Studi* p. 173); *Montegella* (monte, Marò), *Col de Montigèlla* (pascolo, Colfosco, Badia) (Alton, *Beiträge* p. 49).<sup>2</sup> Confr. furl., cador., fassano *la mont*, nel significato di „monte, ove si conduce il bestiame durante la state, pascolo alpino“. V. Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 166, 167: „Memorie Geografiche“, Anno 1907, N. 1, p. 59; Brentari, *Guida del Trentino* II, 265, ove si cita anche la *Mont de Dona* in Fassa.

**Mozzecáne** (Villafranca, Verona).

A proposito di questo nome di luogo, di cui v. Olivieri, *Studi* p. 110, si noti che un certo *Mozecane* è ricordato in un documento veronese del 1183 (Cipolla, *XIII Comuni* p. 16, n.).

<sup>1</sup> Come attestano le antiche forme, riportate dal Cesarini Sforza. *Dompiana* presenta dunque un interessante caso di dissimilazione.

<sup>2</sup> V. pure la triest. *Montúza* (Vidössich, *Studi*, N. 217).

**Murán** (Venezia); un altro (Bardolino, Verona).

840 *Amorianae* (Olivieri, *Studi* p. 88); 967 *Amurianas, Amurianenses* (*Mon. Germ. hist., Dipl. I*). Dal nome personale AMURIUS, attestato anche da iscrizioni veronesi (*Thesaurus*). Forse spetterà pur qui il *Murán* veronese, che l'Olivieri connette con MURBIUS, ma per quest'etimo c'è la difficoltà dell'*r* da *rrj*: confr. *karjo'l, karjo'la, ferjáda* e il torrente *Ferriadóne* (Sommacampagna, Verona) (Olivieri, *Studi* p. 193).<sup>1</sup>

**Muschiano** (il —) (Povegliano, Verona).

L'Olivieri, *Studi* p. 88, riferisce le forme *Muscaliano* (1047); *Moschelano, -ciano, Moskell-* (1213) e lo deriva da un nome personale \*MUSCULIUS, che deduce da MUSCULUS „topolino“. La forma *Muscaliano* ricorre anche nel 1027 (*Mon. Germ. hist., Dipl. IV*). Si noti che il nome MUSCULUS c'è nell'onomastico del De-Vit.

**Nassár** (el —) (S. Pietro, Verona).

L'Avogaro p. 25, e l'Olivieri, *Studi* p. 123, lo derivano da NUCEARIUM, da NUX, malgrado l'antica forma *Nassaro, Nassario*. Né l'uno, né l'altro dice però perché sia da escludere il *nasso*.

**Nervésa** (Montebelluna, Treviso).

994, 996 *Neruesia (iuxta Plauam)* (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*); 1138 *Narvisia*; 1273 *Nerv-* (Olivieri, *Studi* p. 88).

Ricorda l'antica NERVESIAE, che il Mommsen crede sia NERSAE, oggi *Nesce* (v. De-Vit), nel comune di Pescorocchiano (Cittaducale).

**Nogleda** (antico nome locale nel Padovano).

È rammentato nel 1183 (*Cod. Ecel.* p. 87) e s'appalesa com'una continuazione di un \*NUCULETA.

**Novoletum** (antico nome di luogo del Veronese).

È ricordato nel 1014 (Muratori, *Antiquitates italicæ mediæ ævi* II, 799; *Mon. Germ. hist., Dipl. III*) e nel 1027 (*Novoletum*: ivi IV). Confr. il lat. NOVELLETU „novella piantagione“. V. inoltre Avogaro p. 36.

**Oliéro** (affluente della Brenta e villaggio, Bassano).

1221 *in loco qui dicitur Pratum lethri* (*Cod. Ecel.* p. 196); poi *Lerium* (Brentari, *Storia di Bassano* p. 157). A proposito il Brentari cita ivi il *letrum* „tumulus honorarius“ del Du Cange. Vanno naturalmente esclusi l'OLIVARIUM, proposto dall'Olivieri, *Studi* p. 123, e gli altri etimi da lui citati in nota: OLEARIUM e l'OLLARIUM del Lanzi.

<sup>1</sup> Pel medesimo motivo non possono risalire a VERRIUS i nomi *Verán, Verática, Verágo* (Olivieri, *Studi* p. 97; Avogaro p. 19). Confr. tosc. *Veriána* da VERRIANA. V. Pieri, *Toponomastica* p. 68, 44, s. FARRIANU, e 226.

**Onára** (Tómbolo, Cittadella, Pádova).

972, 992 *Aunario* (*Mon. Germ. hist., Dipl. I, II*); 1074 *villa Aunara* (*Cod. Ecel. p. 6*); 1076 *de loco aunerio* (ivi p. 8); 1085 *Aunaria* (ivi p. 13); 1116 *Alnaria, Aunero* (ivi p. 20); 1124 *Haunara* (ivi p. 23) 1164 *Honara* (ivi p. 41); 1183 *Onara* (ivi p. 85). Da *aunario* discende appunto il ven. *onér, onéro, onáro* „ontano“.

A *Lonédo* (Lugo, Vicenza) corrisponde in documento del 1250 *Aunedo, Onedo* (*Cod. Ecel. p. 324, 324—325*).

**Oriágo** (Dolo, Venezia).

994 *Aureliaco* (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*); 996 *Aurilagus* (ivi); 1008, 1025 *Aureliaco* (ivi III, IV); 1292 *Urgiágo* (Olivieri, *Studi p. 68*).

**Oriola**. V. s. *Aureola*.**Pagogna** (Mel, Belluno).

L' Olivieri, *Studi p. 90*, lo riannoda con un nome personale \*PAVONIUS. Si noti però che *pagogna* è il nome bellunese del „vibur-num lantana“, nella Valsugana detto invece *hímóña*, da cui il *Col dela Zimogna* presso Grigno, verso Tasino, divenuto *Col Cimagna* nella *Guida del Trentino* del Brentari I, 435! La *pagogna*, che serve a far ritortole, à la sua parte anche nelle credenze popolari. V. Giambattista Bastanzi, *Le superstizioni delle Alpi venete*, Treviso 1888: *Le superstizioni delle provincie di Treviso e di Belluno*, p. 14, n.

**Pegoléra** (valle, Rivamonte, Belluno).

Pur dubitando, l' Olivieri, *Studi p. 137*, la deriva da PICULUS, da PICUS „picchio“. È da notare che da PICULUS sarebbe venuto *Pigoléra*, non *Pegoléra*. L' etimo è invece PICULA, da cui *pe'gola* e il nome accenna a luogo, ove si prepara la pece. Confr. il tosc. *pegoliera* e il lat. *picaria*. Un monte *de pegolar* presso Monteroro (Caldonazzo, Trento) è rammentato in documento del 1537 (Reich, *Notizie p. 163*).

**Pésina** (Caprino, Verona).

L' Olivieri, *Studi p. 55, n.*, scrive che questo nome può richiarmarci alla mente lat. PENSILIS. Un *Pe'sna* è nel comune di Brentònico (Trento). V. Schneller, *Tir. Nam. p. 114*. La *Pesina* del 1285 („campus de Socase, quod est apud *Pesinam*“) può essere quella veronese. Poco probabile la derivazione da PĪSU. Confr. *Falésina* (Trento) da FILICE (Prati, *Nomi p. 167*) e i toscani *Fánia, Caréggine, Réggina* (*Alla —*) (Pieri, *Toponomastica p. 240*). Non offrirá però difficoltà l' aversi nel veneto *bifo*. L' Olivieri, *Studi p. 125*, cita *Pifés* (Ponte, Belluno), dubbio derivato di PĪSUM. Notisi che *Pesna* è nome di una malga.

**Piattóne** (Ceréa, Verona).

1014, 1027 *Platone* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* III, IV). Nell' 866 è nominata una *terra aratoria in loco uno, qui sita est in finibus Veronensis in Roboreto ubi dicitur Platone* (era luogo importante) (Cipolla, *XIII Comuni* p. 12).

Risale a un \*PLATTA „lastra, lastra di pietra“ (Schneller, *Beiträge* II, 90). Confr. engad. *plata*, con cui il Salvioni, *Quisquiglie* p. 380, riannoda *Piattéda* nella Valtellina.

**Pióvega, Pióvego.**

Il Brentari, *Storia di Bassano* p. 157-158, osserva che nelle province venete, dove la repubblica aveva il magistrato del *piovego* o dei *pioveghi*, vi sono vari nomi locali *Pióvega* o *Pióvego*. Egli connette giustamente questa voce col lat. PUBLICUM, PUBLICA „gabella, dazio“. La *Pióvega* di Zismón è ricordata già in un documento del 1189 (*Cod. Ecel.* p. 100), ove si legge: ... *facere... hostem & plovegam, & dacias ecc.* Confr. anche il verbo *plovegare* in documento del 1180 (ivi p. 68).

L' Ettmayer, RF XIII, 571, n. 3, riporta la forma *Plovega* già dell' 829 e *Plubico* del 955, 985, di documenti veneti.. V. anche Avogaro p. 37, ov' è citata una *Plubega minore* del 1082.<sup>1</sup>

Un tempo si chiamavano *pioveghi* anche i servigi feudali. Nella Valsugana con *ppj'vego* s' indica il lavoro prestato gratuitamente pel comune. Non ò che a rimandare alla „Pro Cultura“ I, 449—450, ove son citate varie forme antiche e moderne affini a *ppj'vego*. Anche nelle *Notizie* del Reich p. 115, è citato un documento del 1442, in cui ricorre la voce *pioveghi* per „balzelli pubblici“ (Lavarone). V. anche ivi a p. 123-124: „... quando veniva per piovego uno di Centa a far la guardia (nei castelli della Valsugana), ne veniva anche uno di Lavarone...“

**Pioverna** (monte, Folgaria, valle dell' Ástego); *Piovéne* (Vicenza).

1222 *sylva Pivernae* (Reich, *Notizie* p. 238, riga 7 dal b.); 1282 *in silva montis Ploverne* (ivi p. 29). Lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 118—119, ricorda *Pioverno* nel Friùli, dial. *Pluvèr, Pìluèr* (Pirona) e il torrente *Pioverna* (Lecco), il latino *Pluvierna*.

L' Ettmayer, RF XIII, 391, deriva la nostra *Pioverna* da PLEBS, ven. *ppj've*. Pel suffisso confr. *Tierno, Vicerna*. Da PLEBE deriva forse anche *Piovéne* (Vicenza) (Olivieri, *Studi* p. 197), in

<sup>1</sup> Confr. *Piovegano* (Polésine), in antico *Plobegano* (1115), *Plov-* (1165) (Olivieri, *Studi* p. 91, n.).

documento del 1327 *de Plovenis* (Cod. Ecel. p. 564). Con l'antica forma *Piverna*, se sicura, confr. *Piviéra* < PLEBARIA, *Pimbióla* da PLUMBEU (Olivieri, *Studi* p. 206).

***Pissavaca*** (più luoghi nel Vicentino).

Questo nome compare più volte nel Vicentino e nel Trentino per indicare delle cascate o dei luoghi, che da una cascata trassero il nome. Confr. Reich, *Notizie* p. 71-75, n. 47, e le mie *Ricerche* p. 40. Una *Pissavaca* (vaio, Mizzole) è in provincia di Verona e confr. *el Pissabò* (Pescantina, ivi) e il monte *Pissamerlo* (Creazzo, Vicenza) (Olivieri, *Studi* p. 113).

*Pissavaca* è anche un paesello presso Trento, che si volle nobilitare col nome di *Belvedere* (confr. Perini, *Statistica del Trentino* II, 388), come si chiama *Belvedere* il paese di *Vaccaro* nel comune di Fobello (Varallo, Novara) nel Piemonte, nel 1027 *Vacaria* (*Mon. Germ. hist.*, *Dipl.* IV).

*Pissevache* è pure il nome di una cascata e di più ruscelli della Svizzera francese e *Pissechèvre* è una cascata del torrente di Morcles. Confr. anche *Pissot*, *Pissoz*, *Pissoir*, corsi d'acqua. V. Jaccard p. 346, 347. Ai nomi, indicanti „cascata, cascatella“ notati a p. 40 delle mie *Ricerche*, s'aggiungano il furl. *pissande* (v. ZRPh XXXIV, 393, n. 3), il nònes *pišadôj* (Battisti, *Die Nonsberger Mundart*, Wien 1908, p. 56), i cador. *pis*, *pissa*, *pissara*, *pissándol* ecc. (*Riv. Geogr. Ital.* VIII, 165). Oltre la bella raccolta di nomi composti dell'Olivieri, *Studi* p. 111-113; *Appunti* p. 193, siano ricordati *Robasacco*, *Bagnacavallo*, *Scaricalásino*, *Assassinavacche*, posto pericoloso in Val Bedreto (Ticino), citati dal Salvioni, *Noterelle* XX, 42; XXI, 86, n.

***Poján*** (el —) (Quinto, Verona).

978 *de vico Puliano* (Avogaro p. 14); 983 *Pullianum* (*Mon. Germ. hist.*, *Dipl.* II); 994 *Paulano* (ivi); 1027 *Pullianum* (ivi IV); 1184 *Pollano* (Olivieri, *Studi* p. 92). Risale a PAUL(L)IUS (v. Holder, s. *Pauliacus*), se è attendibile il *Paulano* del 994.

***Pojána*** (Lonigo, Vicenza).

1037 *Puliana*, *Pulliana* (*Mon. Germ. hist.*, *Dipl.* IV). Dal nome PULLIUS (CIL V; v. indice). I *Pojani* di Vallarsa (Schneller, *Tir. Nam.* p. 122) potranno esser venuti da *Pojana*.

***Polcenigo*** (Treviso).

963 *Paucinico* (*Mon. Germ. hist.*, *Dipl.* I); 1027 *Pulcinicho*, *Paucenico*, *Paucenigo* (ivi IV); 1180 *Pulcinigo* (Cod. Ecel. p. 74). Confr. Olivieri, *Appunti* p. 189.

**Pósenà** (torrente e villaggio, Schio, Vicenza).

Nel 1200 circa *Posena*, *Pusena* (Reich, *Notizie* p. 243); 1282 in *montibus Posine* (ivi p. 29); 1447 *Posina* (ivi p. 139, n. 108). Nel 1210 compare la forma *Pocenari* (genit.), che deve essere derivata da *Pósenà* (ivi p. 55, n. 35).

Di *Pósenà* s'occupò lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 114, a proposito di *Pefna* (di cui v. s. *Péfina*)! L'etimo pensato dall'Olivieri, *Studi* p. 55, n., lat. PAUSULA, avrebbe dato *ó* ed *s*. I documenti non danno che forme con *o*, *u*.

**Postioma** (Paese, Treviso).

1021 *Postomia* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* III). Sulla via POSTUMIA (Olivieri, *Studi* p. 91). V. anche Brentari, *Storia di Bassano* p. 39.

**Pove** (Bassano).

L'Olivieri, *Studi* p. 125, lo connette, in modo dubbio, col ven. *poa*, nome di pianta frequente nel Veneto. Ivi cita pure un non identificato *Povedo*, rammentato nel 1244. *Pove* compare appunto come *Povedum* nei documenti medievali. È nominato in un documento del 1189 insieme con la vicina Solagna (*Cod. Ecel.* p. 96). V. ivi anche a p. 98, 99: in *Villa Povedi apud Centam Sancti Petri*; 1262 *Villa de Povedo* (ivi p. 468). Un caso quale si nota in *Pove*, cui corrisponde *Povedum* nei documenti medievali, trova riscontro in *Cire* e *Pine* (Terlago, Vezzano, Trento), al primo dei quali corrisponde nel 1319 *çiredum* e al secondo *pinedum* in documenti dei secoli XIII e XIV (*Boll. dell' Alp.* I, 89, 108).<sup>1</sup>

**Progno** (nome di vari piccoli torrenti del Veronese e del Vicentino).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 176-177, ove son pur riportate le forme *Pruneo* del 947, 994, *Prugno* del 1192. Egli trae *Prógno* da un \*PETRONEU, da PETRA. Il Salvioni, *RJb* VII, I, 144, esaminando il lavoro dell'Olivieri, nota che il veronese á appunto *pró'gno* „torrente“ e che il *preonio* dell'espressione in *preonio* col valore di „supra lapidem in qua solitum est concionari“ di un documento veronese, addotta dall'Olivieri in appoggio alla sua etimologia, non è che PRAECONIUM. Negli *Appunti* p. 186, l'Olivieri sostiene ancora la base \*PETRONEU, osservando che egli á udito sempre *Progno* con *ó* largo e che rimane da spiegare l'*u* delle forme antiche *Pruneo*, *Prugno*.

<sup>1</sup> La forma *Cire* attesta il ritiro dell'accento dal suffisso alla radice, poiché l'*i* non potrebbe essersi sviluppato che in sillaba disaccentata, per dissimilazione. Confr. il *Ciré* presso Pergine (Trento), presso Mori (ivi) ecc. (Schneller, *Tir. Nam.* p. 38, 311).

Però la difficoltà contro l' etimo \*PETRONEU starebbe nella riduzione di PETR- a *pr-* attestata in epoca troppo antica, cioè già nell' 844 (Avogaro p. 37) e il non aversi che forme con *Pr-*. Per parte mia, ritengo soddisfacente la derivazione dell' Avogaro, da un \*PRONEU, da PRŌNU „scorrevole in pendio, all' ingiù“. Si ricordi il *pronus amnis* di Virgilio (v. Forcellini, *Lexicon*) e confr. PRONUM „locus pronus, proclivatus“. Con quest' etimo sarebbero giustificate le forme *Pruneo*, *Prugno*. L' *ó* di *Prógno* è dovuto al *ñ* seguente, come in *vargõña*, *kõño*, *rõña* ecc.

**Purga** (— di Velo); (— di Bolca, Véstena, Verona); (— di Durlo, Crespadoro, Vicenza).

L' Olivieri, *Studi* p. 178, osserva che sono tre cocuzzoli di monti e non dei luoghi con scolo d' acqua, come riteneva lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 163. A p. 177, n. 2, l' Olivieri accenna alla possibile derivazione dal germ. BURG „rocca“. E questa dev' esser la giusta etimologia. Già lo Schneller in un interessante capitolo delle sue *Tir. Nam.* p. 124-125, rilevò come il ted. *Burgstall* o *Burstall* si rifletta nel Trentino e nell' alto Veneto in *Postal*, *Postel*, *Porstal* ed in altre forme affini. Si tratta di nomi applicati ad alture, sulle quali si rinvencono spesso i resti di abitazioni preistoriche, ed essi trovano riscontro nei numerosi *Castelér*, *Castelír*, *Całír* ecc. Confr., oltre il capitolo citato dello Schneller, le *Notizie* del Reich p. 3 e seguenti. V. anche ivi a p. 20, n. 13, ove è riportata l' antica forma *purstal*. Per il *Bostel* presso Rozzo v. pure Brentari, *Storia di Bassano* p. 20.

Origine affine ai *Postal* áno le nostre *Purghe*; solo che, mentre quelli son dovuti, a quanto pare, a popolazione tedesca immigrata nel secolo X, queste saranno di origine piú recente. Il Reich, *Notizie* p. 6, osserva che il *Postel* di Serada (Folgarìa) dalla parte di Terragnolo reca il nome di *Pustal* o dosso della *Purga*; da cui si deduce come i due nomi possano alternare anche in un medesimo luogo. Si noti qui anche la *Valemporga* presso Mèchel (Val di Non, Trento), ove furono scoperti molti oggetti preistorici.

Sulla vetta del monte Purga, che anche il Cipolla dice nome tedesco, presso Selva di Progno (Tregnago, Verona) esisteva un castello. Sulla Purga di Velo furono trovate delle frecce e lance di ferro e delle frecce fatte di pietra focaia, che appartennero a genti neolitiche (Cipolla, *XIII Comuni* p. 9).

Anche sul dosso delle *Purghe* presso Gardolo di Mezzo (Trento) si scorgono dei ruderi, che si vogliono di un castello. Il popolo dice che ivi si colava il minerale scavato dalle miniere soprastanti, dalle

quali il Brentari, *Guida del Trentino* II, 3, pensa che tragga forse il nome il Dos dele Purghe.

**Pusterno** (Fastro, Arsié, Belluno).

Vicino a Faastro vi sono due gruppi di case, *Pustérno* (nella Carta Militare *Posterno*) e *Solivo*, che devono i nomi alla loro posizione nella valle. *Pustérno*, nella Valsugana anche *pistérno*, vale „bacio“ e deriva da un lat. \*POSTĚRNU. Per nomi locali, che traggono la loro origine dall'esser posti a bacio v. Olivieri, *Studi* p. 152 (*Roverso, Roversello* ecc.), e Pietro Massia, *Sul nome locale di Baio*, estratto dalla rivista *Canavese e Valle d' Aosta* (N. 5), Ivrea 1910, p. 6.

**Quargenta** (presso Selva di Trissino, Valdagno, Vicenza).

1226 *Carnienta* (Olivieri, *Studi* p. 126, n. 2). Vi corrisponderebbe bene il neutro plur. QUADRINGENTA. Confr. *Cogento*, la villa *quingente* di antiche carte modenesi (Giulio Bertoni, ZRPh XXXIV, 204). In un documento del 1037 è nominata la *plebs de Septingenti* (provincia di Mántova) (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). Un *Quargento* è in quel di Alessandria.

**Quaviva** (vaio, Grezzana, Verona).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 157. Il frequente nome *Aqua viva* (confr. Schneller, *Beiträge* II, 18; Pieri, AGIt XV, 236) sta in opposizione ad *aqua morta* ossia ad „acqua stagnante“ e trova un riscontro in *fontana viva* „sorgente“ (v. Salvioni, AGIt XVI, 302), significato, che á pure il semplice *fontana* (v. Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 165). E confr. *Fontana morta* (sorgente, Terlago, Vezzano, Trento) (Cesarini Sforza, *Boll. dell' Alp.* II, 121).

**Quéro** (Feltre).

Secondo la pronunzia feltrina: *kuér*. Essendo in luogo assai sassoso, si presterebbe bene \*COTARIU. Confr. Salvioni, *Noterelle* XXII, 100, n. 3. Anche qualcuno dei nomi locali, come *Quár*, *Quára*, citati a p. 157 degli *Studi* dell' Olivieri, come derivati da AQUARIU, può forse esser messo con *Quéro* e con *Trasquéra* e *Quára* dell' Ossola, di cui s' occupa il Salvioni, l. c. Ma ameremmo, tanto per *Quero*, quanto per gli altri nomi, conoscere forme antiche.

**Rásoli** (Pazzón di Caprino, Verona); *Rásole* (le —) (valle, Costermán, ivi).

Insieme con questi due nomi l' Olivieri, *Studi* p. 152, n., cita un *Rasoleto*, (Poiano, Verona), rammentato nel 1161, *Rasoleo* nel 1226. Egli propende a metterli insieme con la *Rafa*, *Rafái*, *Raféo* ecc., che connette con RASU da RADERE. Il *Glossarium* del Du Cange á *rasa* „fossa, canale, alveum“, ma cita esempi di carte francesi, e

*rasulis vineae* „vineae modus, portio“. V. anche AGIt XVI, 25, s. *rasola, rasa*, ove si cita il tarent. *rásola* „ajola“. Ma i nomi locali sopra citati si spiegano bene col ven. *ráfolo, rasóléto* „magliolo“.

**Regaste** (le —) (— di S. Zeno e del Redentore, Verona).

Son due tratti delle rive dell'Adige a Verona. L'Olivieri nota di aver trovato in carte veronesi del secolo XIII un *Nicolaus de Arigasta* e *-astis*. V. *Appunti* p. 190; *Gli studi toponomastici* p. 7-8. Qui aggiungo che questo nome compare già nel secolo X. Nella *Miscell. d. Dep. Ven. di Storia Patria* II, Fonti p. 89, è citato un documento di Verona del gennaio 947, che si riferisce ad una commutazione tra Raterio, vescovo di Verona, e Leone q. Tendelavo di Aregasta. Oggetti della permuta sono certe terre poste nel territorio veronese. Che in *Aregasta* c'entri il gall. ARE „presso“, su cui v. Meyer-Lübke, *Einführung*<sup>2</sup> p. 235?

**Resána** (Castelfranco, Treviso).

991 *Resiano* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 1085 *Resanum* (*Cod. Ecel.* p. 11). L'Olivieri, *Studi* p. 92; *Appunti* p. 189, lo deriva dal nome personale RESIUS.

**Rivole** (Caprino, Verona).

L'Olivieri, *Studi* p. 178, riporta la forma *Rivolae* del 1158. Egli scrive *Rivoli*, come l'Avogaro p. 52, derivandolo da RIPA. *Rivoli* è forma erronea e il nome sarebbe rimasto *Rivole* anche negli scritti, se con *Rivoli* non si fosse annunciata al mondo la vittoria riportata nel 1797 su quelle alture dai Francesi col Bonaparte. Confr. Errera, *Toponomastica ufficiale*, „*Riv. Geogr. Ital.*“ I, 361.

**Roa Paltinta** (Álje [Áleghe], Belluno).

È nome, cui accenna Unterforcher nella ZRPh XXXIV, 198. Egli osserva che *rova, roa* è voce che presso i Ladini delle Dolomiti significa „sasseto, smottamento“. Su essa v. anche Schneller, *Beiträge* II, 99 e Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 100, ove è citata pure la forma *róiba* del Comélico e dell'Oltrepieve. L'Unterforcher ricorda pure il furl. la *ruvís, rovís, ruís* „frana, lavina, lazza; materia sassosa che dirompe ruinando da' monti, scoscendimento superficiale di monte“ e fa poi seguire una lunga serie di nomi locali, che secondo il suo parere, si conettono con *roa*. Qui verranno *Rova* e *Roe* del Bellunese, che l'Olivieri, *Studi* p. 127, trae da RUBUS (il nome bellunese del rovo è *rodíe*).<sup>1</sup>

<sup>1</sup> V. anche Battisti, *Die Nonsb. Mund.* p. 46, e confr. *ro[v]á'ñ* (ivi p. 147). L'Unterforcher, l. c. p. 201, vorrebbe derivare dalla medesima base anche *Roveda* (Pèrgine, Trento), tentandola di spiegare come *rupada* (*rupata*) (!) e *Revò* nella

Per la voce *pala*, frequentissima nell' Alpi venete, v. Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 99; Altón, *Beiträge* p. 51; Salvioni, *Noterelle* XXIV, 66. Il Gruber p. 305, riferisce che *pala* „sasso“ compare due volte in un' iscrizione retica.

**Runcholauteri** (nel Padovano) (nome antico).

È nome rammentato nel 952 (*Mon. Germ. hist., Dipl. I*); nel 1183 in *Roncaliteri* (*Cod. Ecel.* p. 86). Il Verzi (v. ivi, indice) lo identifica con *Roncajette*!

**Rustiçane** (fundus —) (nome antico).

In un documento dei *Mon. Germ. hist., Dipl. IV*, è nominato il *fundus Rustiçane*. Ivi vien identificato con le *Case Rottizzana* (Canaro, Occhiobello) in provincia di Rovigo. Se *Rustiçane* non è errore per *Ruttiçane* sia ricordato il nome personale RUSTICIUS (*C. J. L.* V, 5219).

**Saca** (la —) (palude, Venezia); **Sacón** (Trichiana, Belluno).

Son detti *sake* i piccoli seni di mare del delta padano che si vanno lentamente colmando e *saka* è anche un' insenatura della sponda d' un fiume, ove si radunino materie fluitate (Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 87).

Riguardo a *Sacón*, si noti che nel gruppo delle Marmarole (Cadore) si indicano con *sakón* alcune caverne poco profonde, quasi insaccatura nella roccia. Confr. i *Saconi* di Soccento (Marinelli, *Riv. Geogr. Ital.* VIII, 163).

**Sacile** (Údine).

1156 *Sacilo*. L' Olivieri a p. 196 dei suoi *Appunti*, si mostra propenso a ricondurlo a SACELLUM, per via di un genitivo metafonetico \**Sacilli*. Ma da SACELLUM si attenderebbe, nel caso, *Safîl*, non *Saçîl*. Negli *Studi* p. 181, invece l' Olivieri stesso ammetteva, sebbene dubitativamente, la derivazione di *Sacile* da SACCUS „insenatura“ (v. Schneller, *Tir. Nam.* p. 141; *Beiträge* II, 63). Confr. *saka* nell' articolo precedente. L' etimologia trova appoggio nel fatto che *Sacile* era antico porto fluviale, al pari di Portogruaro, Pordenone, Portobufole. Confr. Bertolini, *Riv. Geogr. Ital.* V, 203.

---

Val di Non, a proposito del qual nome è da avvertire che la forma *Roado* non è attestata da antichi documenti. Anche il Battisti, *Catinia* § 3, p. 92; *Die Nonsb. Mund.* p. 25, n., riporta le forme *Revado* e *Cagnado* (per *Cagnò*) del 1190, ma si tratta di un errore. L' Ettmayer, *RF* XIII, 397, dal quale toglie il Battisti le forme notate, cita infatti *Cagnado* e *Revado* dal lat. eccles., e *Cagnao* da documento del 1190. Le forme antiche di questi due nomi son raccolte nelle mie *Ricerche*, p. 19, 20. Per *Rovéda* v. poi ivi p. 30, n. 3.

**Salvatronda** (Castelfranco, Treviso).

È il lat. SILVA ROTUNDA. Confr. Olivieri, *Studi* p. 129; *Appunti* p. 195. Nel 1000 è detta appunto *silva Torunda* (*Mon. Germ. hist., Dipl. II*). Confr. ant. trevis. *torond* (Salvioni, AGIt XVI, 329).

**Santo** (Col —) (cima [m. 2114] presso Valarsa).

L' Olivieri, *Studi* p. 153, lo deriva senz' altro da SANCTU. Lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 44, ne riporta la forma *col de santa* del 1472, che ricorda la *Pala de Santa* in Fiemme, come notai nella *Pro Cultura* I, 448. Ivi osservaro che nella toponomastica ricorrono frequentemente i nomi *Santo* e *Santa* applicati a monti o a luoghi di montagna e che mi pareva difficile che si tratti del lat. SANCTU. Ora devo ritirare la mia osservazione, giacché tali nomi traggono generalmente origine da immagini di santi o di sante.<sup>1</sup> Il *Santèl* di Fai (Trento), ivi citato, indica appunto un tabernacolo di montagna. V. l' articolo *El Santèl de Fai* nell' „Alto Adige“ di Trento 1910, N. 137.

**Sanúa** (la —) (fossa, Concamarise, Verona).

A proposito di questo nome, su cui v. Olivieri, *Studi* p. 111, ricordo che in un documento del 1262 è nominato un tale *de Zanude* (*Cod. Ecel.* p. 464, in fondo).

**Sarmeola** (Rubano, Pádova).

1027 *Sermedaula* (*Mon. Germ. hist., Dipl. IV*); 1182 *Sermedeola* (Olivieri, *Nomi* p. 25). Va coi nomi locali composti con AULA, di cui discorre il Bianchi IX, 408—412, e si ricordi *Sérmide* (Mántova), nel 1037 *Sermete* (*Mon. Germ. hist., Dipl. IV*).

**Saúgo, Saúghe** (Treto, Velo, Vicenza).

Son due nomi, che l' Olivieri, *Studi* p. 128, trae dal lat. SABUCUS. In un documento del 1285 è nominato un *Janes de Sajugo* (Reich, *Notizie* p. 40). Ivi, a p. 33, anche *Janex a Saingo*, certo per errore. Questo nome corrisponde a uno dei due sopra citati, piú probabilmente al primo. In *Sajugo* si á dunque un *j* inserito. Confr. il nome personale *Bojarius* a Zismón (Bassano), in documento del 1189 (*Cod. Ecel.* p. 100). V. Prati, *Ricerche* p. 41, ove, accanto a *Largajóli*, da *largá* „trementina“, poteva esser citato il casato *Corajóla*, da *Corá* „Corrado“. Confr. pure Salvioni, AGIt XVI, 366, n. 1, ove è da correggere il trent. *vajon* in *vajo'm*.

**Solívo** (Fastro, Arsié, Belluno). V. s. *Pusterno*.

<sup>1</sup> Oppure da qualche religiosa leggenda. Confr. Schneller, *Beiträge* II, 31, n.

**Spinimbéco** (Villabartolomèa, Legnago, Verona).

V. Olivieri, *Studi* p. 111; *Appunti* p. 193. Una persona detta *Spinembechus* è rammentata in un documento vicentino del 1175 (*Cod. Ecel.* p. 62).<sup>1</sup>

**Tambre** (Belluno), **Támber** (Comèlico), **Támer** (monte, La Valle, Belluno); **Col Tamái** (Gosaldo, ivi).

L' Olivieri, *Studi* p. 130, deriva i due ultimi dalla pianta THYMUM. Ma essi, insieme coi due primi, appartengono ad una numerosa famiglia di voci, di ben diversa origine. Il Marinelli, tra le voci cadorine, da lui raccolte, registra *tamar*, *tambro*, *tamber*, *tambar*, usati per denotare un recinto di legno in montagna, e nota pure la forma *tamarile*, con cui s' è toscanizzato *tamar* ecc. (*Riv. Geogr. Ital.* VIII, 169). L' Altón, *Beiträge* p. 65, elenca i seguenti altri nomi locali: *Tamarín*, prato (Ampezzo), che egli connette con *tamá* „casa pel foraggio“; *Tamiòn*, prato (Vigo di Fassa); *Támores*, maso (S. Cassián); *Támers*, monte (Marò).

**Teólo** (Pádova).

L' Olivieri, *Studi* p. 130, propende a derivare questo nome da TAEDA „pino alpestre“ e riporta la forma *Tetholo* del 1055. In documenti ancor anteriori esso suona però *Titulus* (*in comitatu Monteseilicano*) (anni 983 e 1014: *Mon. Germ. hist., Dipl.* II, III). A questa forma ben corrisponde il lat. TITŪLUS „brevis fossa; cippus, terminus“. In *Teo'lo* si á l' accento spostato sul suffisso.

**Terájo, Terágio, Teragión** (Sarego, Vicenza), **Teragióli** (Pojanella, Vic).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 182-183. Generalmente *Terájo, Terágio* nel Veneto non corrisponde a TERRALEUM nel senso di „fossa“ (confr. Schneller, *Ein onom. Spazierg.* p. 153), ma quella voce allude a strada elevata dal suolo o ad argine. La strada tra Mestre e Treviso, detta *Terájo*, è ricordata negli statuti di Treviso: . . . *a terraleo per quod itur Mestre per maretum versus sanctum Jacobum de schiriali usque ad flumen sileris*. Nel Vicentino gli argini fluviali si chiamano

<sup>1</sup> Vi si leggono altri nomi curiosi: *Gambadecane, Siccadenario* (p. 59), *Gra-megna* (p. 61, penultima riga; molto significativo!), *Brozalupo, Bolengo* (p. 62; *balengo* „semplicione“), *Casotus Donus dictus Cagaraiða, Johanes de Cagaraiða* (p. 69; confr. *Johannes Cagarabia* anche in documento del 1145 dello stesso *Cod. Ecel.* p. 35), *Cagainsono* (p. 66, riga 6-7 dal basso), *Riprandinus Tega* (p. 66, r. 9 dal b.; *té'ga* „semplicione“, confr. tosc. *baccello*), *Martinus Piloso* (p. 66, r. 5-6), *Henricus Surdus* (p. 67, r. 3 dall' alto). V. anche Olivieri, *Studi* p. 111-113; *Appunti* p. 193; Suster, „Tridentum“ III, 97-98, n.

*terági e terađini*. V. Bertolini, *Riv. Geogr. Ital.* IX, 626-627. Confr. pure Lorenzi, *ivi* XV, 158.

**Tergola** (affluente della Brenta, province di Pádova e Venezia).

L' Olivieri, *Studi* p. 55, n., osserva che „la rad. di TERGERE oppure di TERGUM s' affaccerebbe in *Tergola*, f. e vill., Campo S. Piero, Pad., *Tergolina* ib., *Térgola*, rivo, Quinto Vic.“. Questi nomi locali ben difficilmente si conetteranno colla voce *tergola*, che vive nel bellunese, col valore di „torba“. Confr. Salvioni, *RJb* V, I, 136. È invece forse da confrontare *Tergeste*, che fu avvicinato a *Tergolape* dell' Austria Alta ed al veneto *Opi-tergium*, che si vorrebbero spiegare coll' alban. TREGË, slavo *trügü* „mercato“! Confr. Stolz, *Raetica*, „*Zeitschrift des Ferdinandeums*“, III. F., 50. H., 1906, p. 471.

Sennonché tutti questi raffronti non avrebbero ragion d' essere, se si deve prestar fede all' antica forma di *Tergola*, che è *Tercola* in vetusti documenti del 981 (*Mon. Germ. hist.*, *Dipl.* II), del 1008 e del 1025 (*ivi* III, IV). Nel 1085 *Tergola* (*Cod. Ecel.* p. 13). Confr. l' isola di *Tércola* (Lésina, Dalmazia).

**Tesa** (fiume, Belluno), **Tésina** (f., Pádova).

L' Olivieri, *Studi* p. 55—56, n., avvicina al participio \*TENSUS il nome dei due fiumicelli padovani *Tésina* e *Tesinella* (confr. *Valtésina*, Garda, Verona) e *Tesino*, nome di un torrente del Tirolo e di due altri, della Romagna e dell' Umbria, come al participio \*FERSUS avvicina la *Férsina*, nome, non di una valle, come dice l' Olivieri, ma di un torrente del Trentino. Viceversa, *Tesino* non è nome di un torrente, ma di una valle, percorsa dal torrente Grigno, affluente di sinistra della Brenta. Esso non può essere avvicinato a *Tésina*, perché negli antichi documenti è *Tasinum*, *Taxinum* e *Tafin* suona tuttodi sulla bocca del popolo. *Tésina* va meglio avvicinato al fiume *Tesa*, che nasce nella valle dell' Alpaggo, presso le Case di *Caotés* (= *capo della Tesa*) (Marson, *Boll. d. Soc. Geogr. Ital.*, Serie IV, Vol. X, 1402). Sia ricordato anche *Tisens* villaggio presso Lana nella Val Venosta (alta valle dell' Adige), che è *Tesana* presso Paolo Diacono (*Mon. Germ. hist.*, *Scriptores rerum langob. et ital. saec. VI—IX*, 1878, p. 111: III, 31),<sup>1</sup> *Teseno* nel Codice Vanghiano (Schneller, *Tir. Nam.* p. 327).

<sup>1</sup> Il passo citato di Paolo Diacono, in cui è ricordato *Tesana*, è assai interessante, contenendo esso alcuni nomi locali del territorio trentino, la cui identificazione diede assai da pensare a piú d' uno storico; ma io non dubiterei piú quasi di nessuno. Il passo è il seguente: „*Pervenit etiam exercitus Francorum usque Veronam, et deposuerunt castra plurima per pacem post sacramenta data, quae se eis crediderant*

Per *Tefa* non sarà da pensare alla base *TENSA* „bandita, terreno cintato ecc.“. V. Salvioni, BSSIt XIX, 168, s. *tensa* e *tensare*. Confr. furl. *tefe* „frasconai“ (tosc. *tesa*) (Merlo, *Studi Romanzi* IV, 155).

*Bertésina* (Vicenza), che dalla *Tésina* trae il nome (v. Olivieri, *Studi* p. 159), in un documento del 1118 è *Braitisina* (*Cod. Ecel.* p. 21).

**Timónchio** (fiume e villaggio, Santorso, Vicenza).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 200. Confr. il *Falmaun*, *Valtmon* presso Merán (alta valle dell' *Ádige*), ricordato in antiche carte: *inter duos rivulos Timone et Finale* (Schneller, *Beiträge* II, 61; Oesterley, *Historisch-geogr. Wörterb. d. deutschen Mittelalters*; Gruber p. 354), e il *Timóne*, affluente della *Fiora* (province di Grosseto e di Roma).

**Tombión** (monte alla confluenza della Brenta col Zismón, Bassano).

È un derivato di TŪMŪLU, per via di \**tombl-*, \**tom'l-*.

**Toráro** (monte, Arsiero, Vicenza).

1327 *Taurarium* (*Cod. Ecel.* p. 564); 1447 *Torrarium* (Reich, *Notizie* p. 139, n. 108).

**Treto** (el —) (Schio, Vicenza), un altro (Mizzole, Verona).

Confr. Olivieri, *Studi* p. 183, ove è citato anche qualche altro nome locale, che par connesso con *Treto*. Egli ci vede un retorom. \**tretto*, dall' ant. alto ted. *TRATA* „campo riservato al pascolo“, e rimanda allo Schneller, *Tir. Nam.* p. 189. Questi veramente parla di una voce *Trat*, diffusa nella Germania meridionale e nel Tirolo, che indica la parte di un campo, che annualmente rimane incolta e libera al pascolo, voce che corrisponde all' ant. alto ted. *TRATA* = „Tritt,

---

nullum ab eis dolum existimantes. Nomina autem castrorum quae diruerunt in territorio Tridentino ista sunt: Tesana, Maletum, Sermiana, Appianum, Fagitana, Cimbra, Vitianum, Bremtonicum, Volaesnes, Ennemase, et duo in Alsuca et unum in Verona. Haec omnia castra cum diruta essent a Francis, cives universi ab eis ducti sunt captivi. Pro Ferruge vero castro, intercedentibus episcopis Ingenuino de Savione et Agnello di Tridento, data est redemptio, per capud uniuscuiusque viri solidus unus usque ad solidos sexcentos“. *Tesana*, come s' è detto, è *Tisens*; *Maletum*, ch' era stato ritenuto per *Malé* in Val di Sol, era nella Val Venosta; *Sermiana* è *Sirmian*; *Appianum* è *Eppan* (Valenti, „Tridentum“ V, 425, 1902). *Fagitana* è *Fadána* nella Val di Cembra, come notò anche il Battisti, *Catinia* § 45, p. 151, ma la forma *fadano* (non *fadana*) del 1228, che lui riporta dallo Schneller, *Tir. Nam.* p. 53, non si riferisce a *Fadána*, ma a *Fano* di Brentonico. *Cimbra*, *Vitianum*, *Bremtonicum*, *Volaesnes* (varianti: *Volannes*, *Volanes*) sono *Cembra*, *Vezzáno*, *Brentonico*, *Volargne* (?). Di *Ennemase* non so dir nulla. *Alsuca* è *Borgo di Valsugana*. *Ferruga*, forma assai notevole, è il lat. *Verruca*, l' odierno *Dqs Trént* (presso Trento). *Savione*, presso lo stesso Paolo Diacono anche *Sabione*, è *Sabiona* (ted. *Säben*), presso Klausen (Chiusa di Bressanone).

Spur, Weg, Trift“. Ma la connessione di questa con *Treto* non è che una semplice congettura dello Schneller!

**Trissino** (Valdagno, Vicenza).

1175 *Drexeno* (*Cod. Ecel.* p. 59); 1264 *Trexino* (ivi p. 492); 1290 *Drixino* (ivi p. 556). Confr. Schneller, *Tir. Nam.* p. 35.

**Vedelágo** (Treviso).

994 *Uidelacus* (*vico*) (*Mon. Germ. hist., Dipl.* II); 996 *Uedelagus* (ivi).

**Vegro di Quarto** (Salvazzán, Pádova). V. s. *Castivério*.

**Verlára, Varlára**.

L' Olivieri, *Studi* p. 139, ricorda piú luoghi veneti così denominati e un *Argere Verolaro* in provincia di Padova, da documento del 954. Son fatti da lui risalire a *verla* (ferrar. ecc.) „averla“. Ma quest' uccello, come nota anch' egli, è detto *redéstola* nel vèneto. Migliore è senza dubbio la derivazione di questi nomi da *ve'rla* „bisciola“, *verléra* „bisciolo“ (valsug.), ital. *verula*, come è notato nelle *Ricerche* p. 47, n. 1.

**Vigásio** (Ísola della Scala, Verona). V. s. *Iláfi*.

**Vighizzólo** (Este, Pádova).

1031 *Uicociolum* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV). V. Olivieri, *Studi* p. 201. *Vighizzólo* va levato dai nomi locali con suffisso -ICEUS, da lui citati a p. 208.

**Vigodárzere** (Pádova). V. s. *Cavárzere*.

**Vo** (Brèndola, Vicenza).

Nel 1026 *Valo*, che dev' essere un errore per *Vado*. Altra copia del documento á infatti *vado* (*Mon. Germ. hist., Dipl.*, IV.). Da *VADU* traggon origine parecchi nomi di luogo del Veneto tra i quali il *Guá* fiume, Lonigo (Olivieri, *Studi* p. 183). Notevoli i due diversi risultati di *VADU*.

**Volargne** (Dolcé, Verona).

È nominato da Burckard von Ursperg (secolo XII) (*Chronicon Urspergense* in Pertz, *Mon. Germ. hist.* Tom. XXIII, 346), nella narrazione del passaggio di Federico I Barbarossa nel 1155 ostacolato dai Veronesi alla Chiusa di Ceraino: *Cum pervenisset comitante exercitu suo apud Veronam ad quaedam itinera angusta, quae Lombardi vocitare solent clausuras Volerni, ubi ex utraque parte itineris mons praeruptus quasi paries saxeus eminent in immensum... V. Brentari, Guida del Trentino I, 59. Nel 1164 è ancor ricordata la Clusa Volerno*

(*Cod. Ecel.* p. 40).<sup>1</sup> In *Volargne* = *Volerno* si avrà quel suffisso *-árno*, *-érno*, di cui v. Ettmayer, RF XIII, 391-392. Si confronti *Tiérno*, nei documenti *Tilarno*, *Tilerno* ecc. V. Schneller, *Tir. Nam.* p. 176; Prati, *Ricerche* p. 58. Comunque, in *Volargne* si potrà avere un caso di *ér* in *ár*, fenomeno proprio di bona parte del veneto, compreso il veronese. La derivazione di *Volargne* da VALLIS ALNI (Avogaro p. 21), è naturalmente insostenibile, come già notò il Vidossich, *Arch. Triest.* XXIV, suppl. p. 186, 1902.

**Zerfojára** (Ficarolo, Rovigo).

L' Olivieri, *Studi* p. 130, lo derivò da TRIFOLIUM. Ma il Salvini già avvertì ch' esso va con *cerfoglio* (RJB. VII, I, 145). È da notare che *sarfojó*, nel basso Polésine è appunto il nome del trifoglio; *farfojáro*, *sarfojáro*, luogo coltivato a trifoglio. V. Lorenzi, *Riv. Geogr. Ital.* XV, 90, 160 e Mazzucchi.

**Zismón** (torrente e paese, Bassano).

Il paese è posto alquanto lontano dalla confluenza del torrente colla Brenta. Nell' uso letterario il torrente talora è detto *Cismone*, il paese invece *Cismon*. Nell' uso popolare questa differenza naturalmente non c' è e *Zismón* (*Āismón*) è la forma per ambedue. Il *Zismón* è nominato, per la prima volta in un documento del 1127, nella forma *Cismone* (*Cod. Ecel.* p. 27; Brentari, *Storia di Bassano* p. 154), poi, con ugual forma in uno, non autentico (Suster, *Archivio Trentino* XVI, 27-29), del 1140, nel passo seguente: ... *a Brenta usque in petram Malarugam, & de Cismone usque dum intrat Brentam, & planis de flumine Visese (oggi Vefés) usque contra petram peruratum* ... (Verci, *Storia della Marca trivigiana e veronese* I, p. 19 dei doc.). In un documento del 1161 compare la forma *Sisimunth*. Si tratta della riconferma, da parte di Federico Barbarossa, della donazione al vescovo di Trento, di quel principato, *exceptis his rebus, quae ecclesiae feltrensi, infra suos terminos, idest ab aqua quae dicitur Sisimunth usque in finem episcopatus ipsius sicut aqua praedicta decurrit ex parte episcopi, a predecessoribus nostris collata sunt* (*Tridentum* XII, 80). Nel 1173 *de Cismone* (*Cod. Ecel.* p. 52); 1189 *villa Cismonis* (ivi p. 100); nel 1190 è ricordato l' ospedale (ospizio) *de Cismono* (ivi p. 102); 1199, 1223 *Cismone* (ivi p. 136, 201); 1336 *ad Aquam Sismoni* (documento di Castel Tasino, redatto a Feltre: *Tridentum* III, 68).<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Dall' Avogaro p. 21, tolgo le seguenti forme: 1055 *in vico Volarnes*; 1184 *Volargni*; 1396 *Volargnis*.

<sup>2</sup> In una guida d' Italia, pubblicata nel 1650, piena di nomi storpiati, si legge *Cismona Latinis Cismons pagus cum fluvio cognomine* ... (*Boll. del Museo Civico di Bassano* VII, 63).

L' Olivieri, *Studi* p. 173, deriva *Āisimō'n* dal lat. CIS MONTEM, notando il *Cisimuntium* del latino ecclesiastico. Del quale non è però da fare assegnamento, poiché è noto come i cataloghi e i calendari ecclesiastici offrano le più fantastiche ed amene ricostruzioni di nomi locali.

Nel caso, l' unico appoggio, per una derivazione da CIS MONTEM, lo si avrebbe in quel *Sisimunth* del 1161, che parrebbe dovuto all' elemento tedesco.<sup>1</sup> Bisognerebbe ammettere in *Zisimón* un troncamento quale pare supponibile nel lomb. *Cogò*, nei documenti *Codegurtis*. V. Salvioni, *Quisquiglie* p. 376-377. Poi, il *f* sarebbe probabilmente dileguato, come in *Tramonte*, nel 1235 *Trasmonte* (Olivieri, l. c.).

Inoltre converrebbe pure ammettere che sia stato dapprima detto CISMONTM il territorio di *Zisimón* e che poi il nome sia passato al torrente.<sup>2</sup>

### **Zoldo** (Belluno).

1031 in *Caudes* (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV); 1337 *Zaudi* (genit.) (Montebello, *Notizie storiche, topografiche, e religiose della Valsugana e di Primiero* p. 58 dei doc., Roveredo 1793). Si presenta dunque anche qui un caso di AU > ol, pel qual fenomeno v., tra altro, Salvioni, *RJb* IX, I, 104.

<sup>1</sup> Confr. *munt* < MONTE nella toponomastica tirolese (Schneller, *Beiträge* II, 80). Il Gerola osserva (*Tridentum* XII, 80, n. 7): „Il nome *Sisimunth* è molto strano in vero, tanto che si penerebbe a riconoscere in esso il Cismone (che *Cismone* si chiama fin dai più vecchi documenti del 1127), se l' attergato del documento non ce ne assicurasse. E tanto più strano apparisce, in quanto quel vocabolo, nel quale si impenna tutta la questione (*della donazione*), aveva bisogno di essere esatto e perspicuo a tutti. La inusitata germanizzazione della parola potrebbe per avventura fornire un indizio sull' origine dell' intero inciso“. Il Bonelli, *Notizie storico-critiche* II, 418, n. (e), osserva che nel „Codice del Vescovo, e Cardinale Bernardo Clesio, e nell' Istoria MS. di Trento d' Innoceuzo da Prato p. 256, serbasi la stessa lezione di *Sisimunth*; sebben appo l' Ughelli si legge *Tisimunth*, ed in più Copie *Cismon*“. Di fronte alla forma *Sisimunth* si pensa alla presenza di popolazione tedesca in quei luoghi. Su essa confr. Reich, *Notizie* p. 9 e seguenti. La menzione però, cui accenna ivi il Reich, di Germani nel Canale di Brenta, in un documento del 917, è senza altro insussistente. Lo stesso Verci, *Cod. Ecel.*, nell' *Errata Corrige*, sostituì *Herimanorum* a *Germanorum*. V. anche Cipolla, *XIII Comuni* p. 61, e soprattutto Brentari, *Storia di Bassano* p. 67, n. 1. Ma di quel *Sisimunth* si può a ragione diffidare. Contro esso sta il fatto che i notai, che pure eran tanto conservatori delle forme latine, non usano mai una forma, che possa giustificare l' etimo CIS MONTEM.

<sup>2</sup> *Zisimón* sarebbe l' unico nome locale, a me noto, composto con CIS.

**Asiágo.** Di recente, avendo avuto occasione di leggere i molti documenti valsuganotti copiati dal Morizzo, ò potuto raccogliere da essi le seguenti vecchie forme del nome del capoluogo dei Sette Comuni, in provincia di Vicenza, forme le quali permettono di determinarne con sicurezza l'origine:

1430 *Asiliagum* (Morizzo, *Doc.* III, 5 [25]); 1444, 1486 *Asiagum*, *Axiagum* (ivi I, 245; III, 15 [35]: notaio di Tasino, presso la Valsugana); 1554 *Asiglagum* (ivi I, 320: notaio di Asiago); 1555 *Villa Asigiagi* (ivi II, 331: notaio di Tiente (Vicenza), abitante al Borgo).

Come si sa, nel dialetto tedesco dei Sette Comuni Asiago è detto *Sleghe*, secondo lo Schneller, *Tir. Nam.* p. 121, anche *Sleghen*, e dalla forma tedesca l'Atlmayr voleva addirittura derivare la forma italiana *Afiágo*, spiegando, alla sua volta, *Sleghe* come *Holzschläge* „tagli degli alberi, dei boschi“ (*Zeitschr. d. Ferdin.* III. F., 12. H., p. 113; 13. H., 1867, p. 32, n., 39, n.).

Lo Schneller invece, nello scritto *Deutsche u. Romanen* p. 377, derivava *Afiágo* da *Abschlag* e il Reich, *Notizie* p. 223, n. 161, scrive che „Schlegen è il nome tedesco originario per Asiago, il quale corrisponde a *Schlag*, pari a colonia in mezzo alla boscaglia (Nagl, *Geograph. Namenkunde* p. 20)“.

Nelle *Tir. Nam.* p. 121, lo Schneller però, occupandosi del nome del *maso* (casale) *Slaghenauf* (*i flaghendufi*) di Lavarone, vicino ai Sette Comuni, ch'egli interpreta come *Afiago nuovo*, ricorda per *Afiágo* l'ASELLIACUM supposto dal Flechia, ammettendo che il ted. *Sleghe*, *Sleghen* sia stato avvicinato a *Schlag*, *Schläge*. Egli cita inoltre, tra parentesi, accanto alla forma *Asiago* un *Aslago*, che non si vede come possa esser giustificato, quale forma romanza.

Sulla scorta delle forme dei documenti sopra riferite si potrebbe far risalire *Afiágo* al nome ACILIUS (C. I. L. V). Comunque sia, importante è, tra esse, la forma *Asigiagum* di fronte all'altra di *Asiagum*. Per la riduzione di LJ nella toponomastica vicentina e in quella veneta in generale confronta i nomi raccolti a p. 206 degli *Studi* dell'Olivieri. Riguardo alla grafia -gl- di *Asiglagum* v. Olivieri, *Studi* p. 77, n.; Prati, *Ricerche* p. 50.

Il ted. *Sleghe* ebbe origine evidentemente in un tempo, in cui non era ancora avvenuto il trapasso di LJ a j, rispettivamente a ĵ. In quanto al ted. l quale rispondenza di LJ so rammentare *Gfrill* (trent. *Caoria*) < CAPRILIA, cui si è accennato più indietro, e *Orill*, vecchia forma tedesca di *Nore'j* (Noriglio), (Rovereto) (Battisti, *Pro*

*Cultura* I, 186), per il quale v. Schneller, *Tir. Nam.* p. 103-105, e le mie *Ricerche* p. 56-57.<sup>1</sup>

Sia qui citato anche *Ghel*, nome tedesco di *Gálio* presso Asiago, che s'usa scrivere *Gallio*.<sup>2</sup> Come si è visto sopra, *Gálio* in antico suonava *Galedo*, sicché converrà ammettere che la forma tedesca sia sorta in un tempo, in cui il *d* era ormai dileguato, a meno che essa non sia stata riformata sulla forma veneta *Gálio*. Si tratta, in ogni modo, di un caso meritevole di considerazione per lo studio delle vicende del *d* intervocalico nell'altipiano dei Sette Comuni, delle quali à avuto a toccare il Battisti nella sua recentissima opera sulle dentali.<sup>3</sup>

## Aggiunte.

In un elenco dei centri piú rilevanti della Venezia marittima del 600 c. compaiono alcuni nomi qui sopra studiati. I nomi elencati sono i seguenti: *Gradus*, *Bibiones* (sotto Marano), *Caprulas* (Cáorle,

<sup>1</sup> Parrebbe quindi che il ted. *Luzan* escluda la derivazione di *Lufiána* (Asiago) da *LUCILIUS* (Olivieri, *Studi* p. 84). Sennonché è necessario sincerarsi della esattezza della forma tedesca, che io tolgo dall' *Attlmayr* p. 32, n.

<sup>2</sup> Anche questo nome dovrebbe provenire dal ted. *Ghel*, secondo l' *Attlmayr*, *Zeitschr. d. Ferdin.* III, F., 13. H. p. 32, n., 39, n.!!

<sup>3</sup> Carlo Battisti, *Le dentali esplosive intervocaliche nei dialetti italiani* p. 103-104. Halle a. S. 1912.

Giacché ò citata questa ricerca poderosa, colgo il destro per fare alcune osservazioni e rettificazioni circa qualche fatto addotto dal Battisti.

A quanto egli osserva a p. 104, n. 2, è da aggiungere che in cotinuuazione alla provincia vicentina stanno la Valsugana e Tasino, due valli, la cui toponomastica presenta pure la scomparsa del *d* secondario. Il Battisti poi scrive che „quanto piú rimontiamo per la prealpi verso i 7 e 13 Comuni, tanto maggiore diventa il numero degli esempi con  $\vee d^{2\vee}$  conservato nella toponomastica“. Non nego che ciò sia, ma per affermarlo con sicurezza bisognerebbe conoscere sempre con esattezza la pronunzia popolare dei nomi locali di questa zona, essendo notoriamente pericoloso il basarsi sulle forme letterarie, anche se qui mostrano la dentale con maggiore costanza che altrove. Confr. anche nello stesso Padovano, per esempio, *Migliadino*, di cui l' *Olivieri*, *Studi* p. 122, avverte che la pronunzia è *Mejain*, di fronte a *Serain* (Dolcé, Verona) < \**CERRETINU*, cui corrisponde pure nella forma letteraria *Ceraino*.

Per ciò che riguarda la riduzione di -*ETU*, il Battisti p. 109, n. 1, osserva: „Interessanti sono le incertezze nel vicentino. Qui abbiamo o -*eo* conservato o -*edo* rifatto sul fem. -*eda*. Territorialmente le due risoluzioni sembrano completarsi: *eo* nella pianura e nelle valli principali, -*edo* sulle alpi. Il punto piú avanzato di -*eo* sembra essere *Ornéo* presso Arsiero al nord di Schio. Come -*eo* nel vicentino così troviamo qui -*io* con l' *o* conservato quando preceda pal.: *Schio* < *ESCULETU* (*Ascedo* 983), mentre nel veronese, dove -*EO* > *é*, anche -*io* si risolse in *i*: *Teggí*

derivato da Concordia), *Eracliana* (Eraclea, deriv. da Opitèrgio), *Equilus* (Jéfolo; v. a p. 112-113), *Torcellus* (deriv. da Altino),

< \*TILIETU (*Telido* 829) a Villafranca“. Sia detto subito che quest' ultima costatazione non à ragione d' essere, perché Tegí si trova presso Villafranca di Padova, non presso Villafranca di Verona, come crede il Battisti. E riguardo a *Schio* si noti che esso presenta un caso di  $k'l > k$  (Avogaro, *Appunti* p. 25; Vidossich, *Arch. Triest.*, N. S., v. XXIV, suppl. p. 186-187; Olivieri, *Studi* p. 118, n. 3; Salvioni, *RJb* VII, I, 145; Ro XXXIX, 449). Alle antiche forme riportate dall' Olivieri si aggiungano: *Esculetum* (1014: *Mon. Germ. hist.*, *Dipl.* III), *Esculetum* (1027: *ivi* IV). *Ivi* trovo anche un *Excleto* (1038), che è l' odierno *Schido* (Cisterna, Roma). Una *Costa Schio* c' è nel Veronese (S. Mauro Salizzole) (Olivieri, *Studi* p. 119). Dunque anche qui si à -*io*; ma com' è la pronunzia popolare?

Per l' -*édo* delle alpi poi, che il Battisti suppone rifatto su -*éda* (femm. o neutro plur.), bisogna senz' altro accertarsi, nei singoli casi, della pronunzia locale, poiché si tratterebbe di un caso sorprendente. Delle forme ufficiali non c' è neppur qui da fidarsi, perché l' -*edo* potrebbe, come altrove, rappresentare nient' altro che una pronunzia locale -*é*. A p. 108-109 il Battisti nota che i due punti piú avanzati di -*ó* < -*ÁTU* verso settentrione, nel Veneto, sono *Cornold* presso Arsiero sull' Ástico, nelle vicinanze dei Sette Comuni vicentini e *Farrò* presso Follina sulla destra della Piave. Però ancor piú a settentrione di *Cornolò* c' è un *Zelò* presso Strigno, nella Valsugana, cui in documenti medievali corrisponde *Çelao*. V. anche le mie *Ricerche* p. 19, n.

Ad un antico *Scorzade*, attestato da documenti del 1152 e del 1208 (Olivieri, *Studi* p. 118), risale *Scorzé* (Venezia), che il Battisti p. 109, n. 1, cita erroneamente quale caso di  $éo > é$ . Confr. *Magré* (Vicenza), nel 983 *Magrade* (Olivieri, *Studi* p. 148), *Colzè* (*ivi* p. 135), *Caré* (*ivi* p. 178).\*)

La forma *Trientum* compare anche prima del capitolare dell' 825 (p. 135). V., qui addietro, una nota s. *Albignáfego*. Tra i piú antichi esempi di dilegno del *d* secondario il Battisti, p. 135, riporta dall' Olivieri *Pronco* (correggi in *Pruneo*) < PETRONEU, mod. *Progno*, già nel 947 e 994, e *Muleseo* (1039),\*\*) ma il primo, secondo me, è da escludere e ne dico qui sopra. Son poi riportati dal Battisti parecchi nomi locali antichi, raccolti dall' Olivieri, che presentano la scomparsa del *d* intervocalico secondario. Ad essi va aggiunto *Camporeondo* (Roveré di Velo, Verona) < CAMPU ROTÜNDU, del 1184 (Olivieri, *Studi* p. 152), che è il piú antico.

A p. 136 il Battisti scrive che bisogna rimontare (*veramente si avrebbe dovuto dire* bisogna scendere) fino al trecento per aver il primo esempio di  $TR > r$

\*) - $\dot{\epsilon}o$  < -*etu* si mantiene pure nel veneziano (v. Luzzatto, *I dial. di Ven. e Pad.*, Padova, 1892, N. 4). A proposito di - $\acute{a}ego > -\acute{a}go$  (v. Battisti, p. 135 n.) era da vedere pure *RJb* VII, I, 145; *AGIt* XVI, 230 n., 394.

\*\*) È l' odierno *Moičè*, vicolo di Verona, nel 1090, 1222 *Moliseo*; 1173 *Monliseo*; 1225 *Moyseo*. Alla derivazione da un \*MOLLICĒTU, ammessa dall' Olivieri, *Studi* p. 149, e dal Battisti, non so acconsentire, perché non capisco come possa esser scomparso il *l*. La base sarà invece quel \*MÖLLEU, da cui il veron. *mójo* (v. anche Salvioni, *Ro* XXXIX, 456, N. 37) e i nomi di luogo raccolti dall' Olivieri stesso. Il *l* delle forme antiche non offre difficoltà, perché sarà da leggere  $lj$  o  $l\bar{i}$ , come in altri casi, che si possono vedere nelle mie *Ricerche* cap. X. Confr. poi il veron. *pujnár* „pollaio“, *puín* „pollino“ (Salvioni, *AGIt* XVI, 312).

*Morianas* (Murán; v. a p. 119), *Rivoaltus* (Rialto), *Matamaucus* (Malamoco, deriv. da Padova; v. a p. 115), *Pupilia* (Povéglija), *Clugies minor*

e cita i nomi locali *Terapero* (1224, Olivieri p. 90) ed *Auarola (aqua-)* (1296), che è da correggere in *Anarolo (aqua-)* (Olivieri p. 133). C'è però qualche esempio ben più antico. V. le antiche forme di *dogaresa* riportate dal Salvioni, RDR II, 93, ed aggiungi il *supramaricus* del 1181 e il *marigus* del 1189, addotti nell' AGIt XVII, 280, n. 2. A p. 135 trovo citata dal Battisti, per *Chioggia* (Venezia) la forma *Glugia* (l' Olivieri, p. 76, che pure cita il *Cod. dipl. padov.* I, 41, à *Clugia*) del 912, derivandola da CLAUDIA e citandola come un caso di monottongazione. Ma *çp'fa* (così è udito pronunciare) risalirà a CLŌDIA (v. De-Vit). Si noti anche il tergest. *Clodia*, che è la pretta forma latina, come osservò l' Ascoli AGIt I, 513, n. 3. Non so poi se sia sicura o meno l' identificazione colla *Fossa Clodia*, sulla via Clodia, fatta dal Pinton (*Tre antiche vie romane nella Venezia, Memorie d. Soc. Geogr. Ital.* VI, 340, Roma 1897) e da altri, prima di lui, (v. De-Vit).

*Le Graère* non sono nel Vicentino, come scrive il Battisti p. 105, n., ma presso Carbonera (Treviso). È quindi più probabile che derivino da *grava*, come ammette l' Olivieri, *Studi* p. 168, che poi, inavvertitamente, le pone pure tra i possibili derivati di CRATES (p. 191, n.). A p. 109, n. 1, il Battisti cita un *Paré* nel Veronese, che però non compare nell' Olivieri, *Studi* p. 125, ove se ne nominano tre, ma nessuno è veronese. Sarà pure dovuto ad una svista del Battisti il *Garzé* presso Este, ch' ivi riporta poco sotto. Si tratta invece della *Val di Garzé* presso Arquá Polésine (Rovigo) (Olivieri p. 116).

Ed ora un breve appunto, che interessa un nome locale lontano dal Veneto, ossia il lomb. *Türáa* (Turate), di cui discorre il Battisti a p. 86, e. 1, e p. 87. È cioè da rilevare che in un documento del 1037 (*Mon. Germ. hist., Dipl.* IV) s' incontrano le forme *Turago* e *Turade* per l' odierno *Turágo* (Pavia). V. inoltre le osservazioni del Salvioni nell' AGIt XVI, 240, n. 1.

Ed ora aggiungo qualche appunto per quanto riguarda voci comuni. A proposito del rover. *gája*, che il Battisti p. 103, spiega colla sovrapposizione meccanica del ven. *ghea* all' originario trent. *gájda*, va osservato che *gaia* si legge in un documento valsuganotto del 1296 c. (Morizzo, *Doc.* III, 19 [29]) (valsug. mod. *ghé'a*) e *gagia*, *gaia* anno il vicent. e il pavano (AGIt XVI, 305).

Al Battisti p. 130, è sfuggito ciò che sul venez. *skjéro* „piccolo cantiere“ aveva già scritto il Vidòssich, *Studi sul dial. triest.* N. 1. La spiegazione dall' infusso del suffisso *-ér* è più che ovvia ed è strano che, pure acconsentendo ad essa, il Battisti pensi tuttavia ad un prestito inglese ed il Vidòssich, nelle *Aggiunte*, sulla scorta del Parodi, ammetta importazione dal ligure. Appunto pel forte infusso di *-éra*, il popolo a Venezia dice *kitéra* „chitarra“, secondo mi s' informa. E in *skjéro* è rimasto naturalmente l' *-o* dell' antico *squadro*. La voce è pure del polesano e in questo dialetto sarà entrata dal veneziano (il polesano à *-éro* e *-áro*, ma è più frequente quest' ultimo).

Per la caduta del *d* nel rover. *rugolár* „rotolare“ (Battisti p. 103) v. la spiegazione, che il Salvioni dà nella Ro XXXVI, 231.

A p. 131 son citati dal Battisti un pad. *pjagár* ed un pad. *vuogjár*, che nell' indice diviene *vogár*. I Padovani avrebbero motivo di lagnarsi nel vedere troncate così le loro parole. Tanto varrebbe il citare dei tosc. *volár*, *mangiár* ecc. Ma non c' è da maravigliarsi molto di ciò. Il Meyer-Lübke arriva persino a citare quali voci padovane *kalegar* e *onar!!* (*R. E. W.*, 1515, 376).

(Sottomarina), *Clugies maior* (Chioggia; v. a p. 138 n.), *Caput Argilis castrum* (Cavàrzere; v. a p. 102) (*Mem. Stor. Forogiul.* VIII, 252). Nel *Chronicon Gradense* sono nominati i *Matamaucenses* (ivi). La forma *Morianas* sembra escludere l' etimo sopra accennato. L' *A-* delle forme citate ivi dovrebbe quindi essere stato aggiunto.

Fo seguire alcuni altri appunti riguardanti nomi, di cui mi sono occupato qui addietro.

*Cornoláde* ecc. (p. 90 n.) presuppongono un \**kórnolo* „còrniolo“, da cui derivò poi *kornolára* ecc. La *kórnola* è naturalmente il frutto. Il caso parallelo si presenta appunto nei veron., trent. ecc. *kornála* „còrniola“, *kornál* „còrniolo“, da cui nel roveretano anche *kornalér*.

*Regaste* (*le* —) (p. 126). Negli *Atti e Mem. d. Accad. di Verona* s. IV v. XII, 1912, p. 417, il Simeoni ne dà la spiegazione seguente: „Le sponde del fiume erano in alcuni punti protette da opere di difesa, dette con vocabolo che è rimasto nell' uso locale, *aregasta* o *argasta* che troviamo già nel sec. X senza che possiamo indicare la località ove sorgevano; tuttavia sappiamo che vi era una *regasta*, forse l' unica, a S. Stefano, dove la corrente svoltando viene a battere violentemente contro la riva sinistra, perchè un' iscrizione del 1195 ci fa sapere che là appunto *ruit regasta*“ (Biancolini, *Chiese* I, 19).

*Rocca Piétore* (p. 91, n.). V. anche i cenni dell' Ascoli, AGIt I, 376, n. 4, e del Battisti, *La voc.* A p. 74, n. 3.

## Opere consultate.

### Lavori e scritti di toponomastica.

Riguardanti il Veneto.

- Avogaro, C., *Appunti di toponomastica veronese*, Verona 1901. V. la recensione di Giuseppe Vidossich nell' *Archeografo Triestino* XXIV, suppl. p. 185-187, Trieste 1902.
- Olivieri, Dante, *Nomi di popoli e di santi nella toponomastica veneta*, „*L' Ateneo Veneto*“, Anno XXIV, Vol. II, Venezia 1901.
- *Studi sulla toponomastica veneta*, SGIt III, Torino 1903. V. la recensione di C. Salvioni, RJB VII, I, 143-146, Erlangen 1905.
- *Appunti di toponomastica veneta*, SGIt IV, 1907.
- *Gli studi toponomastici nel Veneto*, estratto dalla rivista *Letture Venete*, Vittorio 1907.

Riguardanti altre regioni.

- Bianchi, B., *La declinazione nei nomi di luogo della Toscana*, AGIt IX, X, Torino 1886, 1886-1888.

- D' Arbois de Jubainville, H., *Recherches sur l' origine de la propriété foncière et des noms de lieux habités en France*, Paris 1890. V. le recensioni di Gaston Paris, Ro XIX, 464-477, Paris 1890, e di R. Thurneysen, ZRPh XV, 266-269, Halle 1891.
- Gruber, K., *Vordutsche Ortsnamen im südlichen Bayern*, Philologische und volkskundliche Arbeiten Karl Vollmöller zum 16. Oktober 1908 dargeboten. Erlangen 1908.
- Jaccard, H., *Essai de toponymie: origine des noms de lieux habités et des lieux dits de la Suisse romande*. Lausanne 1906.
- Pieri, S., *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, „Supplementi Periodici“ all' AGIt V, Torino 1898. V. anche AGIt XIV, 423-435.
- *D' un saggio toponomastico elbano*, ib. XV, 1901.
- *Del nuovo e importante contributo all' indagine toponomastica, il quale ci forniscono le buste delle schede dell' ultimo censimento, ora conservate dalla R. Accademia dei Lincei*, „Boll. della Società Geografica Italiana“, Roma 1910.
- *Che cosa è la toponomastica*, „Nuova Antologia“, 16 febbraio 1911.
- Prati, A., *Nomi locali del Trentino* „Rivista Tridentina“ IX, Trento 1909.
- *Ricerche di toponomastica trentina*, „Pro Cultura, Rivista Bimestrale di Studi Trentini“ I, Supplemento 2°, Rovereto 1910.
- Sabersky, H., *Über einige Namen von Bergen, Thälern, Weilern, Weiden und Hütten in der Umgebung von Madonna di Campiglio*, Strassburg 1899. V. la recensione del Salvioni, LblGRPh XXI, col. 144-145, Leipzig 1900.
- Salvioni, C., *Nomi locali del Cantone Ticino derivati dal nome delle piante*, BStSt XI, Bellinzona 1889.
- *Appunti di toponomastica lombarda*, ivi XV, 1893. V. anche vol. XVII, 14-15. 1895.
- *Noterelle di toponomastica lombarda*, ivi XX-XXIII, 1898-1901.
- *Noterelle di toponomastica mesolcina*, ivi XXIV, 1902.
- *Dei nomi locali leventinesi in -éngo, e d' altro ancora*, ivi XXI, 1899.
- *Ancora i nomi leventinesi in -éngo*, ivi XXV, 1903.
- *Della villa dove avrebbe soggiornato Santo Aurelio Agostino in Lombardia*, RRAL, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, Serie Quinta, Vol. VIII, Roma 1899.
- *Nomi locali lombardi*, ASLomb., Serie III, Vol. XVII, Milano 1902.
- *Quisquiglie di toponomastica lombarda*, ivi, Serie IV, Vol. I, 1904.
- *Spigolature friulane: Nomi locali in -ás; Nomi locali in -nins*, AGIt XVI, 240-241, 242-243.
- Schneller, Chr., *Tirolische Namenforschungen*, Innsbruck 1890.
- *Beiträge zur Ortsnamenkunde Tirols*, 3 fasc., Innsbruck 1893, 1894, 1896.
- *Ein onomatologischer Spaziergang durch Nord- und Mitteltirol*, „Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg“, III. Folge, 50. Heft, Innsbruck 1906.
- Unterforcher, A., *Rätoromanische Ortsnamen aus Pflanzennamen: Beitrag zur tirolischen Namenforschung*, ivi III. Folge, 36. Heft, 1892.
- *Zur tirolischen Namenforschung*, ivi III. Folge, 50. Heft, 1906.
- Zanardelli, T., *I nomi locali in -aticus nell' Emilia e nella Romagna*, SGIt III, 1903.

### Fonti e materiali.

- Alton, J., *Beiträge zur Ethnologie von Ostladinien*, Innsbruck 1880.
- Brentari, O., *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano 1884: Cap. XII, p. 149-177, *Toponimia ed onomastica*.

- Cipolla, C., *Le popolazioni dei XIII Comuni veronesi: ricerche storiche sull'appoggio di nuovi documenti*, „Miscellanea publ. dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria“, Venezia 1882.
- Corpus Inscriptionum Latinarum*. È citato CIL.
- De Toni, E., *Sui nomi vernacoli di piante nel Bellunese*, „Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti“, Venezia 1897-1898, 1898-1899.
- De-Vit, *Totius latinitatis onomasticon*, 4 volumi.
- Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis conditum a Carolo Du Fresne Domino Du Cange*, editio nova, Niort, 10 volumi, 1883-1887.
- Gravisi, G., *Termini geografici dialettali usati in Istria*, „Pagine Istriane“ II, Capodistria 1904.
- *Nomi locali istriani derivati da nomi di piante*, ivi VI, 1908.
- *Appunti di toponomastica istriana*, „Boll. d. Soc. Geogr. Ital.“, Serie IV, Vol. X, Parte I, Roma 1909.
- *Nomi locali istriani derivati da specie di colture*, „Pag. Istr.“ VIII, N. 6-9, 1910.
- Holder, A., *All-celtischer Sprachschatz*, Leipzig. In corso di pubblicazione, dal 1896.
- Körting, G., *Lateinisch-romanisches Wörterbuch*, 3. Aufl., Paderborn 1907.
- Lorenzi, A., *Geonomastica polesana: termini geografici dialettali raccolti nel Polesine*, „Rivista Geografica Italiana“ XV, Firenze 1908.
- Marinelli, O., *Termini geografici dialettali raccolti in Cadore*, ivi VIII, Roma 1901.
- Meyer-Lübke, W., *Einführung in das Studium der romanischen Sprachwissenschaft*, 2. Aufl., Heidelberg 1909.
- Monumenta Germaniae historica; Diplomatum regum et imperatorum Germaniae tomus I, II, III, IV*. V. gli indici dei nomi.
- Musoni, F., *I nomi locali e l'elemento slavo in Friuli*, „Riv. Geogr. Ital.“ IV, 1897. V. anche la nota di Vittorio Baroncelli, a p. 403-404.
- Reich, D., *Notizie e documenti su Lavarone e dintorni*, Trento 1910.
- Thesaurus linguae latinae*, Lipsiae. In corso di pubblicazione, dal 1900. *Nomina propria latina: Thesauri linguae latinae supplementum*. Dal 1909.
- Verci, G., *Codice Diplomatico Eceliniano*: vol. III della *Storia degli Ecelini*, Bassano 1779. È citato *Cod. Ecel.*